

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

156.

SITZUNG

7-11-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



## INDICE

**Disegno di legge n. 105:**

**« Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo »**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 105:**

**« Maßnahmen zugunsten der Gemeinde Rovereto für den Bau des Wasserkraftwerkes des Leno di Terragnolo »**

**Seite 3**



Ore 9,55.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segret. questore - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6-11-1963.

VINANTE (Segret. questore - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che è stato rinviato dal Governo il disegno di legge n. 94 riguardante l'approvazione dello Statuto del fondo di previdenza e di quiescenza a favore del personale dipendente dagli Enti locali nella Regione. È pervenuta alla Presidenza una petizione firmata da un gruppo di cittadini di Pineta di Laives sull'urgenza della sistemazione del Rio Dolce e del Rio Lusina sovrastanti la frazione; una mozione in proposito è stata pre-

sentata dai consiglieri Nardin, Nicolodi, Canestrini e Raffaelli. È stata inoltre presentata dal cons. Vinante una interrogazione all'Assessore all'economia montana e foreste sulle segherie regionali di Paneveggio e di Cadino.

Riprendiamo la discussione generale sul disegno di legge n. 105: « **Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo** ».

Devo dare comunicazione che ho avuto ora dall'Assessore Albertini una lettera del Ministro degli Esteri, nella quale si dice che questo disegno di legge non rientra nella sfera dei trattati di Roma per il MEC.

NARDIN (P.C.I.): Come mai saltano fuori all'improvviso queste lettere?

PRESIDENTE: Io l'ho avuta oggi la lettera, mi dispiace . . .

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): No, no, è inutile che faccia della ironia, cons. Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Perché, è proibito farla?

ALBERTINI (Assessore industria e turismo D.C.): No, è inutile, non proibito!

NARDIN (P.C.I.): Ma per lei, forse, sarà ironia! . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sì, per me. Sì, lo so, va bene.

È inutile fare della ironia; almeno aspetti la spiegazione. Capisco che la comunicazione possa anche presentare qualche aspetto insolito, perché non è stata data ieri, comunque io non la conoscevo; e non la conoscevo, semplicemente perché le questioni dei rapporti della Presidenza del Consiglio con il Ministero degli esteri non sono tenute dagli Assessori, ma dal Signor Presidente, il quale mancava alla seduta ieri, perché doveva partecipare alla « Commissione dei 19 ».

Io ero a conoscenza della trasmissione dell'elenco dei disegni di legge, come avevo notificato, ma non della risposta: l'elenco dei disegni di legge, fra i quali vi era anche questo che si discute oggi. La risposta al lungo elenco dei disegni di legge era già pervenuta il 25 settembre, in una nota riservata alla Presidenza della Giunta, appunto con quel contenuto, alla quale fece seguito poi la lettera ufficiale del Commissario del Governo. Io non avevo conoscenza di questo e neanche l'amico Bertorelle; ci siamo interessati subito presso la Presidenza. In definitiva però abbiamo anche detto ieri, che nella sostanza non si poteva ravvisare uno degli elementi degli artt. 92 e 93 del trattato, perché non vi sono nel merito questioni attinenti alla possibilità del prezzo

dell'energia elettrica. Comunque mi rincresce non aver potuto dare la comunicazione ieri, perché non la conoscevo. Adesso che ne sono venuto a conoscenza, l'ho fornita alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mentre prendo atto di questa comunicazione, mi pare di dover dire che il quesito sollevato qui ieri non debba essere abbandonato né dalla Giunta né dalla Presidenza del Consiglio, in quanto quello che ci è stato detto in questo momento non vuole affatto dire che domani non ci si trovi di fronte a un disegno di legge approvato dal Consiglio per il quale debba essere richiesto il parere della Commissione della CEE. Ieri pomeriggio ho voluto esaminare la questione nei suoi vari aspetti e m'è passata per mano una lettera nella quale, respingendo un disegno di legge proprio per questo motivo, è detto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha provveduto a impartire precise direttive su questa materia.

MITOLO (M.S.I.): Dove sono?

CORSINI (P.L.I.): Non sono in grado di poterlo dire io; d'altra parte se queste direttive esistono, si dovrebbero anche conoscere nei loro esatti termini. Comunque io pongo formalmente il quesito circa la procedura che si deve seguire quando vengono discussi qui in Consiglio provvedimenti legislativi che hanno o possono avere attinenza con impegni di carattere internazionale, quali quelli del MEC.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): È evidente ormai che questo disegno di legge va avanti a colpi di lettera. In un primo tempo c'è stata quella del Presidente dell'ENEL, che, contrariamente a quanto sostenuto fino a un giorno prima, lasciava intendere che l'ENEL non si sarebbe opposto all'esecuzione dell'opera, visto che i lavori avevano già raggiunto un certo stato di avanzamento; adesso salta fuori questa lettera del Commissario del Governo, in data 15 luglio 1963, lettera che l'Assessore fino a ieri non conosceva. Ora, mi sia almeno permesso di rammaricarmi che all'interno della Giunta non ci sia un minimo di collegamento organico necessario. Quanto al quesito posto ieri e ripreso ora dal collega Corsini, sul quale si è immerso in una fiera polemica l'Assessore Albertini, mi pare di dover ricordare l'esistenza di una lettera che il Commissario del Governo inviò il 9 agosto 1962 al Presidente del Consiglio regionale e ai Presidenti dei due Consigli provinciali. Questa lettera chiarisce in maniera eloquente, la procedura che deve essere seguita:

« La Presidenza del Consiglio dei Ministri richiama nuovamente l'osservanza del disposto dell'art. 93 n. 3 del trattato istitutivo della Comunità economica europea, stipulato a Roma il 25 marzo 1957 e ratificato nel nostro Paese con la legge 14 ottobre 1957, n. 1203, che fa obbligo agli Stati membri di comunicare in tempo alla commissione della CEE i progetti di provvedimenti diretti ad istituire o modificare aiuti. Ciò vale anche per i provvedimenti legislativi regionali o provinciali, comportanti aiuti da concedersi ad imprese di produzioni previste dal trattato. Il Ministero de-

gli affari esteri ha ora segnalato alcuni casi specifici di provvedimenti legislativi italiani, concernenti misure di aiuto di Stati, che sono entrate in vigore senza che i relativi progetti abbiano formato oggetto della preventiva notifica alla stessa Commissione CEE, a norma dell'art. 93, paragrafo 3 del Trattato di Roma.

Indipendentemente da ogni giudizio circa la compatibilità o meno dei detti provvedimenti col MEC, la loro mancata notifica preventiva costituisce violazione del trattato di Roma, e la Commissione CEE si propone di porre in essere la procedura prevista dall'art. 169 dello stesso Trattato, se casi del genere dovessero ripetersi.

Ad evitare tale eventualità si pregano le SS.LL. di voler cortesemente disporre perché da ora in poi tutti i disegni e le proposte di legge regionali o provinciali, comportanti interventi nel campo economico, vengano ancora prima dell'approvazione dei rispettivi Consigli regionale o provinciali, qui trasmessi in cinque copie per l'inoltro al Ministero degli affari esteri, affinché quest'ultimo possa effettuare i controlli atti ad evitare che qualche disposizione contenente misura di aiuto sfugga all'obbligo della notifica preventiva CEE ».

Ora, signori della Giunta e della maggioranza, il MEC l'avete voluto, avete voluto le procedure: osservatele!

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Devo solo rispondere che per quanto riguarda quella lettera del Commissario del Governo, non valgono certamente per un Consesso legislativo le circolari o le lettere delle autorità superiori. Noi siamo tenuti alle procedure quando sarà fatto il regolamen-

to del MEC. I disegni di legge sono stati notificati per evitare di sollevare delle questioni. Ma il problema è diverso: si tratta cioè di stabilire se il disegno di legge debba essere discusso prima o dopo la notifica. La nostra tesi era che la cosa dovesse essere discussa dopo il parere della commissione della CEE.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei ricordare all'Assessore la questione generale. Intanto vorrei sapere se il suo pensiero è quello della Giunta, circa la posizione da assumere nei confronti della lettera del Commissario del Governo. Se così è, allora dobbiamo fare un'azione a fondo per far sapere al Governo che noi non accettiamo disposizioni o inviti da parte del Commissario del Governo. Si potrà obiettare che manca ancora un regolamento circa le procedure: però si ricordi, Assessore Albertini, che all'art. 4 del nostro Statuto si dice: « In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e col rispetto degli obblighi internazionali... ». Ora, sotto questo profilo, io che non sono il tifoso numero 1, come lo siete voi del MEC, sono dell'opinione che gli impegni assunti in sede internazionale vadano rispettati anche dalla Regione. Se abbiamo delle competenze e se crediamo alla sovranità di questo Consesso, facciamo un'azione per affermare questa sovranità del Consiglio regionale. Ma finché si tace davanti a lettere e circolari, vuol dire che si acconsente. È quindi, una questione di principio che va posta e che io spero un giorno o l'altro venga affrontata.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Evidentemente la discussione si svolge in un'atmosfera di disagio, perché, al di là di altre considerazioni, ci sono degli aspetti di carattere tecnico, che risultano un po' velati alla nostra conoscenza. Riassumiamo: ieri si erano avuti degli interventi che avevano sollevato degli incidenti di carattere pregiudiziale; stamane si doveva decidere in ordine a queste pregiudiziali, che, se accolte, dovevano determinare la sospensione della discussione di questo provvedimento. Ma lo strano di quanto è accaduto e sta accadendo, non è che la Giunta sia venuta in possesso di una lettera che giaceva nei cassetti da qualche mese. Lo strano è, invece, che ora con questa si voglia prendere una via diversa da quella che si era battuta prima. Secondo quanto è contenuto nel resoconto distribuiti ora e fatto dall'Ufficio Stampa sui lavori di ieri, l'Assessore Albertini e il comm. Ziller si sono battuti per sostenere la non adizione agli organi internazionali. Si è disquisito sulla differenza fra una notifica preventiva e l'*imprimatur* da dare dopo l'avvenuta approvazione del disegno di legge; si tratta di una disquisizione certamente interessante e sottile. Ma di tutto questo non rimane pietra su pietra dopo la lettera, uscita, come il coniglio dal cappello del prestigiatore, dai cassetti della Giunta regionale. Ora, non per dubitare dell'autenticità di questa lettera e tanto meno della correttezza della Giunta e in particolare dell'Assessore, ma per l'abito professionale che noi avvocati ci portiamo sempre appresso, io pregherei la Presidenza di voler sospendere per pochissimi minuti la seduta per consentire che sui banchi del Consiglio venga fatto girare l'originale di questa lettera. La mia esperienza mi dice che quando nei processi basterebbero trenta prove per dimostrare l'innocenza di un imputato e si chiede la trentunesima,

il Pretore drizza subito le orecchie. Ebbene, la lettera di oggi sta proprio a dimostrare che volete strafare e stravincere. Ho scorso gli interventi di ieri e da essi risulta che il comm. Ziller ebbe ad esprimersi in questi termini: « Sarebbe una gravissima lesione delle prerogative del Consiglio, se accettassimo di sottoporre preventivamente ogni provvedimento ». Ora, io vorrei che il comm. Ziller mi dicesse che con questa lettera del Commissario del Governo non è avvenuta una lesione di queste prerogative. Ecco perché dico che vi mettiate d'accordo fra voi, prima di venire a fare la polemica con noi. E mi rifiuto di credere che la Giunta non fosse a conoscenza di un documento di questa importanza, che doveva essere e figurare come l'« *introibo* » nella cartella degli atti riguardanti questa legge. Oggi stranamente, non solo ci si dice di non esserne stati a conoscenza, ma se ne contesta addirittura la necessità. Ebbene, se è vero che questa lettera c'era, non solo si copre di ridicolo tutto un aspetto della vita amministrativa regionale, ma si pone addirittura la questione del licenziamento immediato di quei funzionari dell'ufficio legislativo o di altri uffici per non aver messo nelle mani della Giunta, in tempo opportuno, questo documento. Io dubito della capacità di quei funzionari che tengono nascosto un documento di questa natura alla Giunta. In conclusione, io dico: stiamo fermi con i bussolotti e non tentiamo di sviare la discussione. Rinnovo alla Presidenza che consenta di farci vedere l'originale di questo documento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter. Prego di parlare in lingua italiana, perché momentaneamente l'impianto di traduzione è guasto e sarà presto riparato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Noi forse siamo più sensibili all'osservanza degli obblighi internazionali di altre parti del Consiglio; comunque dico subito che la questione da noi ieri sollevata deve considerarsi superata e quindi noi ritiriamo il nostro ordine del giorno. Faccio solo presente che c'è un chiara ed evidente contraddizione fra questo disegno di legge e quello a suo tempo approvato per la Etschwerk a proposito del parere degli organi del MEC. Con ciò dichiaro di ritirare l'ordine del giorno e nel contempo comunico che ne presenterò un altro in relazione alle dichiarazioni che ho avuto modo di fare nel mio intervento di ieri. Debbo poi anche rilevare che l'Assessore nella sua replica non ha dato spiegazioni e chiarimenti sulle questioni da me ieri sollevate.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Credo che sia necessaria una pronuncia da parte di tutti i gruppi sulla nostra sovranità, sul valore delle disposizioni entro le quali la nostra attività deve svolgersi. Ora noi dobbiamo por mente a quali sono i principi entro i quali possiamo legiferare: questi principi sono il rispetto delle leggi dello Stato, della Costituzione e degli obblighi internazionali. Noi dobbiamo rispettare questi punti, dopo di che il Governo si rende garante delle nostre leggi, sia di fronte alla Carta Costituzionale, sia di fronte all'ordinamento giuridico dello Stato e sia anche nei confronti dei trattati internazionali e dei relativi impegni che ne discendono. Ora con la firma del trattato di Roma, è venuto a introdursi un diritto soprannazionale; ed è logico, quindi, che gli impegni assunti dallo Sta-

to nel rispettare questo trattato, siano anche impegni nostri. Ma sarà sempre lo Stato a garantire anche questo in senso che la Regione Trentino-Alto Adige ha rispettato questi impegni. Per cui mi pare che, sul filo di questo ragionamento, viene a cadere l'obbligo nostro di chiedere preventivamente su un disegno di legge il parere della commissione della CEE, altrimenti avremmo dovuto anche noi apporre la nostra firma in calce a quei trattati. Ma evidentemente questo problema non si pone. E allora è lo Stato che deve garantirci la possibilità di firmare le nostre leggi entro il termine prescritto di trenta giorni, e per questi casi potrà magari modificare lo Statuto portando questo termine a quaranta giorni. Rimane sempre e comunque fermo che la garanzia delle nostre leggi rimane compito essenziale dello Stato. Non v'ha, quindi, dubbio che tutte le discussioni che qui dentro sono state fatte non avevano ragione d'essere, come non v'ha dubbio che i pareri richiesti per impegni derivanti da trattati internazionali debbono essere chiesti dallo Stato. Devo anche dire che la sentenza della Corte costituzionale mi pare non costituisca un testo definitivo in questa materia. Per me è lo Stato che deve mantenere e rispettare gli obblighi internazionali che ha assunto per tutta la comunità nazionale, ed è quindi lo Stato che si rende garante che da parte di tutti gli organismi esistenti nel proprio interno in forza dei propri ordinamenti, questi impegni vengono osservati e rispettati.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Paris.

**PARIS (P.S.I.):** Mi pare di dover sottolineare lo stato di disagio venutosi a creare in aula e le continue sorprese che dobbiamo registrare su questo disegno di legge. E mi pa-

re di dover denunciare anche l'inerzia della Giunta a difendere le nostre prerogative, perché con una semplice lettera del Commissario del Governo ci si viene a stabilire quali sono gli impegni internazionali che siamo tenuti ad osservare. Ma se per una qualsiasi disposizione anche minima del nostro Statuto sono necessarie delle norme di attuazione, su un argomento come questo si accetta semplicemente e supinamente una lettera del Commissario del Governo? Non mi pare si debba descrivere a lode della Giunta questa mancanza di difesa dei diritti della Regione. Questa era la prima osservazione che volevo fare.

Secondo: queste cose non si fanno. Non posso infatti credere che l'Assessore, essendone a conoscenza, sarebbe venuto qui ieri a fare le dichiarazioni che ha fatto. Allora bisogna pure ammettere che vi sono delle camere oscure. Ancora ai tempi dell'avv. Odorizzi noi abbiamo più volte lamentato in varie occasioni la mancanza in Regione di un ufficio legislativo. Presidente Odorizzi, lei l'ufficio legislativo non l'ha mai voluto perché si è sempre pensato che la testa di uno valesse per tutte!

Terzo argomento: si è detto che non c'è energia. L'ENEL, invece, ha fatto sapere di poterla fornire questa energia.

Altro fatto da mettere in rilievo è che mentre per il disegno di legge a favore della Etschwerk questa eccezione fu fatta, per questo disegno di legge, che prevede un intervento di uguale natura da parte della Regione, questa eccezione ci vien detto che non si fa: anche qui due pesi e due misure. Ma se questo disegno di legge, anziché della Giunta o della maggioranza, fosse stato di iniziativa consiliare, ma non gradito alla Giunta, l'atteggiamento sarebbe stato questo? Non credo. Comunque le sorprese non sono terminate, per-

ché altre ne salteranno fuori prima che questo provvedimento arrivi alla conclusione.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, su questa materia parleremo ancora non appena tornerà il Presidente della Giunta, il quale ha trattato personalmente con la Commissione, perché pare anche a me che queste cose debbano essere ponderate bene, per il prestigio e l'interesse del Consiglio.

La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): L'assenza del Presidente della Giunta, che coordina l'attività di tutti i settori dell'amministrazione, ha fatto sì che succedesse tutto questo. Mi pare però che non si debba esagerare su una questione che in sostanza ha un'importanza marginale. Certo che spiace anche a noi per questa lettera di cui non eravamo a conoscenza. Ma mi pare che il problema fondamentale sia quello di sapere se vogliamo o non vogliamo questo provvedimento. Come Giunta, poi, non accetterei accuse di « inerzia », « spettacolo confortante », ecc. per un incidente che, ripeto, spiace anche a noi. Sulla materia dei trattati internazionali non dobbiamo poi menare scandalo per il fatto di chiedere un parere. Sulla sostanza penso che il Consiglio, il quale ha approvato a suo tempo la Carta europea, non insisterà su certi temi. Resta il fatto che questa situazione deve essere regolamentata, in modo che sappiamo con esattezza come e attraverso chi dobbiamo chiedere dei pareri. La Giunta ritiene di sollecitare che questo regolamento venga e di invitare il Governo a farsi parte diligente presso le Istituzioni europee. In conclusione, io penserei che questo argomento venga ripreso

al rientro da Roma del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem ich auch nicht auf italienisch vorbereitet bin, würde ich schon großen Wert darauf legen, meine Ausführungen in deutscher Sprache vortragen zu dürfen. Ich bedauere sehr, daß die Anlage nicht funktioniert. Aber wir können wegen einer nicht funktionierenden Anlage nicht auf ein uns zustehendes Recht des Gebrauches der Muttersprache verzichten. Deswegen würde ich vorschlagen, daß wir mit der Behandlung des Gesetzentwurfes solange aussetzen, bis die Übersetzungsanlage wiederum instandgesetzt ist. Um keine Zeit zu verlieren, könnten inzwischen die italienischen Räte ihre Ausführungen vortragen. Es kommt natürlich sehr auf juristische Unterscheidungen und auch auf die Ausdrucksweise an, die in der gelernten Sprache nicht alle jene Schattierungen ermöglichen, die man in der Muttersprache imstande ist zu geben. Aus diesen Gründen bitte ich dafür zu sorgen, daß die Anlage bis zur Generaldebatte fertiggestellt ist.

*(Dato che non sono preparato a parlare in italiano, apprezzerai molto poter fare in tedesco le mie dichiarazioni. Mi dispiace molto che l'impianto di traduzione simultanea non funzioni: noi non possiamo però rinunciare per questo al diritto spettanteci di usare la nostra madrelingua. Proporrei perciò di sospendere la trattazione del disegno di legge finché l'impianto di traduzione non sia di nuovo in efficienza. Per non perdere tempo potrebbero intervenire nel frattempo i consiglieri italiani. Qui si tratta in gran parte di diffe-*

*renze giuridiche e di espressione, cose entrambe che non permettono di rendere in una lingua imparata quelle sfumature che sono possibili nella propria madrelingua. Vorrei perciò pregare di rimettere in efficienza l'impianto prima del dibattito generale.)*

PRESIDENTE: Qualche guasto può succedere. Vero è che noi abbiamo il diritto di esprimerci nella nostra lingua materna, però non possiamo sospendere i lavori. Signori consiglieri, la traduzione è obbligatoria se qualcuno la chiede.

MITOLO (M.S.I.): Poiché il cons. Brugger conosce molto bene la lingua italiana e non vuole usarla, facendo così una scorrettezza verso i consiglieri di lingua italiana, io dichiaro sin d'ora che non chiederò la traduzione del suo intervento.

NARDIN (P.C.I.): Io invece la chiedo per una questione di rispetto e di principio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte mich bemühen, meine Ausführungen möglichst langsam vorzutragen, damit die Übersetzungsmöglichkeit im Rahmen der Fähigkeiten des Übersetzters, sich an das zu erinnern, was vorgetragen wird, gewährleistet bleibt. Ich wollte in erster Linie zu jenen Ausführungen Stellung nehmen, die der Kollege des Rechtsanwalts Mitolo, Herr Dr. Ceccon, vorgetragen hat.

*(Volevo tentare di fare la mia esposizione il più lentamente possibile affinché sia garantita la possibilità di traduzione, nei limiti della capacità del traduttore di trattenere a memoria quanto qui vien detto. Prima di tutto volevo prendere posizione sulle dichiarazioni fatte dal collega dell'avv. Mitolo, dott. Ceccon.)*

CANESTRINI (P.C.I.): Chiedo che la traduzione sia fatta frase per frase, altrimenti è inutile . . .

PRESIDENTE: Sarà fatto alla fine dell'intervento.

CANESTRINI (P.C.I.): Eh no, signor Presidente!

NARDIN (P.C.I.): Non crede che sia opportuno sospendere per un po' signor Presidente?

PRESIDENTE: Sospendiamo per dieci minuti.

(Ore 11,10).

Ore 11,35.

PRESIDENTE: La discussione continua. La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich fühle mich verpflichtet, dem Präsidium meinen Dank dafür auszusprechen, daß es in so kurzer Zeit möglich gewesen ist, die Anlage derart funktionell

zu gestalten, daß es keinerlei besondere Schwierigkeiten mehr gibt und die polemische Note, die durch meine Existenz vielleicht in den Regionalrat gebracht wurde, dank der Fähigkeit der Techniker jetzt wohl als überwunden angesehen werden kann. Wir sind ja gerade bei Besprechungen und Diskussionen über die Elektroenergie betreffende Maßnahmen und deswegen wäre es geradezu ein Hohn, wenn unsere kleinen Anlagen hier nicht so funktionieren würden, wie man es nun einmal von einem solchen Gremium erwartet. Zur Sache. Ich hatte vorher Gelegenheit, die Ausführungen des Herrn Regionalratsabgeordneten Cecon zur Kenntnis zu nehmen, der seine besonderen Thesen über dieses Gutachten der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft vorgetragen hat. Mir ist dabei unwillkürlich der Gedanke gekommen, wie dies wohl im Parlament sein könnte, denn auch die Gesetzgebung im Parlament ist an diesen internationalen Vertrag gebunden. Wenn im Parlament ein Gesetz verabschiedet worden ist, kann es wegen eventueller gewisser Änderungsvorschläge seitens der EWG nicht mehr abgeändert werden. Es ist also auf Grund der Praxis des Parlaments wohl anzunehmen, daß die Gesetzentwürfe, bevor sie im Plenum des Senats und im Plenum des Abgeordnetenhauses genehmigt werden, der entsprechenden Behörde der EWG zur Begutachtung vorgelegt werden. Es dürfte sich also hier schon um Gesetzentwürfe und nicht um beschlossene Gesetze handeln, die der EWG in Brüssel vorzulegen sind. Gewiß ist diese Verpflichtung, die Italien als EWG-Mitglied eingegangen ist, eine Minderung der Staatssouveränität und ich halte diese Minderung der Staatssouveränität im Europäischen Interesse für angebracht. In diesem Sinne hatte ich bereits des öfteren Gelegenheit, diese Äußerungen zu tun. Wenn nun die Ge-

setzentwürfe des Parlaments vor die EWG kommen, dann glaube ich auch, daß die Stellungnahme des Regierungskommissärs zu einem konkreten Falle, auf den sich Dr. Benedikter beruft, berechtigt ist. Es geht meiner Meinung nach darum, einen vorbereiteten Gesetzentwurf vorzulegen, um gewisse Richtlinien, bzw. Gutachten, hierüber zu bekommen. Dieses Gutachten verpflichtet weder uns noch das Parlament, den Gesetzentwurf von unten nach oben zu ändern. Es handelt sich bei diesem Gutachten um Wünsche, denen die gesetzgebenden Körperschaften — die mehrheitlich aus die EWG bejahenden Vertretern zusammengesetzt sind — Rechnung tragen. Deswegen glaube ich auch, daß ein die EWG interessierender Gesetzentwurf vorher, d.h. vor Verabschiedung, dorthin entsandt werden muß. Der italienische Staat hat also auf Grund der verfassungsrechtlich eingeräumten Frist von 30 Tagen nicht dafür Sorge zu tragen, in diese Verordnung einzufügen, daß die EWG-Behörde in Brüssel nur 24 Tage Zeit habe, um zu diesem vom Regionalrat verabschiedeten Gesetz Stellung zu nehmen. Meines Dafürhaltens kann der Regionalrat mit dieser Beschränkung seiner Befugnisse ohne weiteres im Sinne eines europäischen Gemeinschaftssinnes einverstanden sein. Ich hatte Ihnen zu anderer Gelegenheit bereits ein viel größeres Bedenken hinsichtlich der Beschneidung der primären Befugnisse des Regionalrates zum Ausdruck gebracht. Die Herren Kollegen werden sich daran erinnern; es war, als ich Gelegenheit hatte, über die Programmierung und die Befugnisse der wirtschaftlichen Programmierung zu sprechen. Denn durch eine Programmierung der Wirtschaft, die von anderer Seite als vom zuständigen gesetzgebenden Gremium oder von jener örtlich festgelegten Stelle herausgegeben wird, wird die primäre Gesetzgebungsgewalt der Region,

wahrscheinlich aber auch die des Landes, entsprechend beschnitten. Sicherlich wird der eine oder andere sagen, daß meine Ausführungen Phantasie sind. Wir warten jetzt einmal das Reglement des Staates ab, das auf Grund der Entscheidung des Verfassungsgerichtshofs unbedingt herauskommen wird. Solange in diesem Sinne nur Rundschreiben herauskommen, die Verfügungen der innerstaatlich zuständigen Behörden betreffen, wird dies natürlich eine Auslegungsfrage sein. Aber ich bin der Meinung, daß auch die Auslegungen und Richtlinien in diesem Sinne nur in Erfüllung dessen gegeben werden konnten, was vom Urteil des Verfassungsgerichtshofs in diesem Sinne festgelegt wurde. Gerade zu diesem Gesetzentwurf hat auch ein Vertreter der christlichdemokratischen Partei, wenn nicht direkt so doch indirekt seine Bedenken geäußert. Diese Befürchtung habe ich aus den Ausführungen des Regionalratsabgeordneten Ziller herausgehört. Nach dem, was er nicht gesagt hat, scheint auch dem Herrn Regionalratsabgeordneten Ziller die Vorlage dieses Gesetzes als verfrüht. Herr Dr. Benedikter hat bereits in seinen Ausführungen vorgetragen, daß im Januar 1964 der Verfassungsgerichtshof über unseren Rekurs gegen die Verstaatlichung der Elektrowerke entscheiden wird. Die Entscheidung des Verfassungsgerichtshofs über unseren Rekurs dürfte auch für dieses Gesetz von besonderer Bedeutung sein. Man kann befürchten, daß die Verstaatlichung noch weiter um sich greifen wird und möglicherweise auch die municipalisierten Betriebe erfassen könnte. Die Meinungen hierüber sind sehr geteilt, aber welcher Vorteil könnte für die Region erreicht werden, wenn diese große Finanzierung seitens der Region dazu dienen würde, von zwei Gemeinden ein Elektrowerk erstellen zu lassen und dieses Elektrowerk dann innerhalb einer

bestimmten Zeit wiederum der Verstaatlichung verfallen würde?

Wenn also hier die Dinge nicht funktionieren sollten, wie man sie vorsieht, müßte man im Gesetz eine Möglichkeit schaffen, diese von seiten der Region vorgeschossenen Geldmittel wiederum zurückzubekommen.

Nun eine ganz kurze Erwägung hinsichtlich der Finanzen, die seitens der Region aufgewendet werden müßten, um das Leno-Werk zu verwirklichen, falls die von den Herren Regionalratsabgeordneten Dalvit, Marziani und Albertini eingebrachten Abänderungsanträge über drei Artikel zur Genehmigung kommen. In diesen Abänderungsanträgen, die in erster Linie zur Diskussion kommen werden, ist vorgesehen, daß sich zum Unterschied vom ursprünglichen Entwurf die Region nicht mehr mit einer Milliarde direkt beteiligt, sondern für zwei Milliarden die Bürgerschaft leistet. Diese Bürgschaftsleistung ist immerhin keine Kleinigkeit für die Region und wir müssen uns dabei während der Existenz dieser Region bereits vorgekommene bestimmte Vorgänge in Erinnerung rufen. Es war schon einmal der Fall, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei energisch gegen eine wirtschaftliche Investition der Region die Stimme erhoben hat und zwar, als wir uns bei einem Gesetz entschlossen hatten, uns bei der Aeromere mit Geldmitteln zu beteiligen. Damals war die Äußerung unserer Bedenken eine Art Blasphemie der ordentlichen, gewissenhaften Regionalverwaltung. Wir wurden fast nicht mehr angeschaut, weil wir uns erlaubt hatten, über die wirtschaftliche Unzweckmäßigkeit einer solchen Kreditgewährung aufzutreten, bzw. unsere Bedenken zu äußern. Wir sind indessen um einiges älter und auch erfahrener geworden und konnten feststellen, daß wir in politischen Angelegenheiten immer un-

recht haben. Aber in wirtschaftlichen Angelegenheiten haben wir wenigstens damals recht behalten und jene Herren, die damals die Investition an die Aeromere besonders vertreten haben, mögen mir den Gegenbeweis leisten, daß wir unrecht gehabt haben. Deswegen wollte ich gerade auf diese wirtschaftliche Maßnahme der Region, die mit einem vom Regionalrat genehmigten Gesetzentwurf gegen unsere Stimmen erfolgt ist, zurückkommen.

*(Mi sento in dovere di estendere il mio ringraziamento alla Presidenza per aver fatto sì che l'impianto funzionasse in così breve tempo senza ulteriori difficoltà: la nota polemica che il mio intervento aveva forse portato in Consiglio si può così considerare eliminata grazie all'abilità dei tecnici. Noi stiamo appunto trattando e discutendo misure riguardanti la energia elettrica e sarebbe quasi un'ironia se il nostro piccolo impianto non funzionasse secondo le aspettative di questa assemblea. Ma veniamo al sodo. Ho avuto prima occasione di prendere atto delle dichiarazioni del cons. Ceccon, dichiarazioni con cui egli ha presentato la sua tesi sul parere della commissione economica europea. Involontariamente mi si è presentato il pensiero della situazione in Parlamento, giacché anche la legislazione nazionale è legata agli accordi internazionali. Quando il Parlamento ha emanato una legge, questa non può più essere modificata su eventuale proposta della CEE: secondo la prassi parlamentare bisognerà perciò ammettere che i disegni di legge debbono essere sottoposti al parere della competente autorità della CEE prima ancora di venire approvati in seduta plenaria dal Senato e dalla Camera. Alla CEE vanno dunque sottoposti i disegni di legge e non le leggi già deliberate. Gli obblighi assun-*

*ti dall'Italia come Paese membro della CEE sono senza dubbio una limitazione della sovranità nazionale, limitazione che io considero però opportuna nell'interesse europeo: ho avuto spesso occasione di esprimere il mio parere in questo senso. Se dunque i disegni di legge del Parlamento vengono sottoposti alla CEE, credo anche che la presa di posizione del Commissario del Governo in un caso concreto sia giustificata, come nel caso a cui si riporta il dottor Benedikter. Secondo me si tratta qui di presentare alla CEE un disegno di legge per avere un parere o delle direttive. Questo parere non obbliga né noi né il Parlamento a modificare il disegno di legge da capo a fondo ed è piuttosto costituito da desideri, di cui gli enti legislativi, formati prevalentemente da rappresentanti favorevoli alla CEE, tengono conto. Per questa ragione sono anche del parere che un disegno di legge interessante la CEE debba essere inviato in visione prima di venire emanato. Non occorrerà perciò che lo Stato italiano introduca nel presente decreto, partendo dal termine costituzionale di 30 giorni, la clausola secondo cui la commissione della CEE di Bruxelles ha soltanto 24 giorni di tempo per prendere posizione nei confronti di questa legge regionale. Mi sembra che il Consiglio regionale possa essere d'accordo su tale limitazione delle sue competenze in favore di uno spirito comunitario europeo. In altra occasione avevo espresso perplessità ben maggiori sulla limitazione delle competenze primarie del Consiglio regionale. I Signori colleghi se ne ricorderanno: ciò avvenne in occasione delle mie dichiarazioni sulla programmazione economica e sulle relative competenze. Una programmazione che sia espressione di autorità diversa da quella dell'assemblea legislativa competente o di una determinata autorità locale limiterà corrispondentemente le facoltà legi-*

slative primarie anche della Regione ma verosimilmente soprattutto della Provincia. Si dirà senz'altro che le mie dichiarazioni sono frutto di fantasia. Attendiamo prima di tutto il regolamento nazionale che verrà emanato sicuramente in base alle sentenze della Corte Costituzionale: finché sull'argomento usciranno soltanto delle circolari riguardanti disposizioni delle autorità competenti sul piano nazionale, si tratterà soltanto di un'interpretazione. Credo però che anche le interpretazioni e le direttive sull'argomento siano date soltanto in ottemperanza a sentenze della Corte Costituzionale in questo senso. E proprio su questo disegno di legge un rappresentante della DC ha espresso la sua perplessità, anche se soltanto indirettamente. Ho intuito questi timori anche nelle dichiarazioni del cons. Ziller; secondo quanto egli ha lasciato capire, anche se non lo ha detto, la presentazione di questa legge sembra anche a lui prematura. Il dott. Benedikter ha appena fatto presente che nel gennaio 1964 la Corte Costituzionale deciderà sul nostro ricorso contro la nazionalizzazione delle aziende elettriche, decisione che dovrebbe avere particolare importanza anche per questa legge. Si può infatti temere che la nazionalizzazione continuerà ad estendersi fino ad includere forse anche le aziende municipalizzate. Su questo punto i pareri sono discordi ma quale vantaggio potrebbe derivare alla Regione dal fatto che il suo grosso finanziamento serva a due comuni per costruire una centrale elettrica che verrebbe entro un certo tempo assorbita dalla nazionalizzazione? Per il caso che le cose non dovessero svolgersi secondo le previsioni, bisognerebbe creare nella legge una possibilità di recuperare i fondi anticipati dalla Regione. Ora una brevissima osservazione sui capitali che la Regione dovrebbe investire nella realizzazione della centrale del

Leno, nel caso che vengano approvati gli emendamenti a tre articoli presentati dai consiglieri Dalvit, Marziani ed Albertini. In questi emendamenti, che verranno discussi per primi, è previsto, a differenza del progetto originario, che la Regione non partecipi più con un miliardo ma conceda una fidejussione di due miliardi. Tale fidejussione non è affatto una piccolezza per la Regione ed a questo proposito dobbiamo ricordare certi avvenimenti che si sono verificati nel corso dell'esistenza della Regione. È accaduto una volta che la SVP abbia alzato energicamente la voce contro un investimento della Regione in campo finanziario ed esattamente al tempo in cui si era deciso in una legge la partecipazione finanziaria all'Aeromere. Allora l'espressione della nostra perplessità fu una specie di blasfemia nei confronti della ordinata e coscienziosa amministrazione regionale: quasi non si ci guardava più in faccia perché ci eravamo permessi di esprimere i nostri dubbi e di far presente la inopportunità, dal punto di vista economico, di garantire o di concedere un tale credito. Nel frattempo siamo diventati più vecchi ed anche un tantino più esperti; abbiamo potuto constatare come in faccende politiche abbiamo sempre torto, in faccende economiche però almeno allora abbiamo avuto ragione e quei signori che hanno sostenuto caldamente l'investimento in favore dell'Aeromere mi diano ora la dimostrazione che eravamo noi ad avere torto. Per questa ragione volevo tornare proprio sulla sopraccitata misura economica della Regione, misura che è stata presa con una legge approvata dal Consiglio regionale nonostante il nostro voto contrario.)

PRESIDENTE: Cons. Brugger, lei è fuori materia; lei ha preso la parola sulle mie co-

municazioni, questo che dice è materia da discussione generale.

BRUGGER (S.V.P.): Ma come è possibile scindere le due materie?

PRESIDENTE: Stiamo discutendo le mie comunicazioni, come lei ha fatto nella prima parte del suo intervento; altre cose potrà dirle chiedendo la parola in discussione generale.

BRUGGER (S.V.P.): Herr Präsident, dann ist dies ein Mißverständnis. Ich habe angenommen, daß Ihre Mitteilung die Generaldebatte betrifft und daß sie nicht gesondert behandelt zu werden bräuchte.

*(Signor Presidente, allora c'è stato un malinteso. Credevo che la Sua comunicazione riguardasse la discussione generale e che perciò non occorresse trattarla a parte.)*

PRESIDENTE: Redner in der Generaldebatte ist Cons. Vinante.

*(Nel dibattito generale ha la parola il cons. Vinante).*

BRUGGER (S.V.P.): Entschuldigen Sie vielmals, dann werde ich sofort abschliessen. Ich wußte nicht, daß ich anläßlich der Generaldebatte das Wort ergreifen darf. Ich möchte nur darauf zurückkommen und noch sagen, daß es ein Mißverständnis gewesen ist und ich meine Vorschläge dann in der Generaldebatte vortragen werde. Über die Mitteilung des Regionalratspräsidenten bezüglich einer Garantieleistung für ein Elektrowerk bin ich wegen der seinerzeit gemachten Mitteilung erstaunt, nach der eine Milliarde für die Etschwerke garantiert werden mußte. Damals hat

der Regierungskommissär uns ganz offiziell mitgeteilt, daß eine solche Garantieleistung oder eine solche Beteiligung für die EWG interessant wäre. Diesmal scheinen aber der Außenminister und noch einige Staatsbehörden mitgeteilt zu haben: « Es ist uninteressant ». Dabei braucht man nicht den Eindruck zu haben, daß nicht nur hinsichtlich der Höhe der Garantieleistung, sondern auch hinsichtlich der EWG verschiedene Maßstäbe gelten, wenn es sich um eine Maßnahme für die Provinz Bozen gegenüber einer Maßnahme ähnlicher Art für die Provinz Trient handelt. Ich könnte mir vorstellen, daß diese verschiedene Anwendung der Maßstäbe vielleicht auch zu unserem Vorteil sein könnte, wenn diese ganzen Dinge in der 19er-Kommission behandelt werden. Wenn man bei diesen hohen Stellen verschiedene Maßstäbe anlegt, sollte endlich eingesehen werden, daß man auch hinsichtlich der Kompetenzen der Region drängen muß, daß den Provinzen auf gesetzgeberischem und verwaltungstechnischem Gebiete mehr Kompetenzen übertragen werden, um diesen Verschiedenheiten Rechnung tragen zu können.

*(La prego di scusarmi, in tal caso chiudo subito. Non sapevo di poter prendere la parola nel corso della discussione generale. Vorrei ritornare sull'argomento solo per dire che c'è stato un malinteso e che presenterò più tardi le mie proposte nel corso della discussione generale. Per quanto riguarda la comunicazione del Presidente del Consiglio regionale sulla concessione di una garanzia in favore di una centrale elettrica, sono stupito dell'affermazione fatta allora, secondo cui si doveva fare una fidejussione di un miliardo a favore dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano. Il Commissario del Governo ci aveva comunicato allora ufficialmente che una fidejussione o compar-*

*tecipazione di tal genere avrebbe interessato la CEE. In questo caso sembra però che tanto il Ministero degli esteri quanto più alte autorità abbiano comunicato che la faccenda non interessa la CEE. Non soltanto per quanto riguarda l'ammontare della garanzia ma anche per quanto riguarda la CEE non occorre avere l'impressione che siano valide misure diverse quando si tratti di provvedimenti a favore della provincia di Bolzano invece che della provincia di Trento. Posso immaginare che questa applicazione di due pesi e di due misure potrebbe anche volgersi a nostro favore quando tutto ciò sarà discusso nella commissione dei 19. Se in così alto loco si usano due pesi e due misure, bisognerà riconoscere finalmente che, anche riguardo alle competenze della Regione, è necessario insistere perché alle Province si diano più vaste competenze in campo legislativo ed amministrativo al fine di tener conto di tali differenze.)*

PRESIDENTE: Questo punto sarà trattato largamente quando ritornerà il Presidente della Giunta.

Torniamo alla discussione generale. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Il travaglio nel quale questo disegno di legge sta dibattendosi, dovrebbe veramente e seriamente far meditare se sia ancora il caso di insistere dopo le strane e molteplici complicazioni che sono intervenute, dopo la netta ripulsa da parte della Commissione. Una delle cause di questa ripulsa va ricercata sicuramente nella insistenza con la quale si è agito perché questo provvedimento fosse varato e presentato al Consiglio prima che la Commissione

avesse avuto il modo di esaminare, con la profondità e la larghezza dovuta, il tema che le era stato proposto. Si è tolta alla Commissione la possibilità di esaminare quegli elementi, tutti gli elementi che dovevano essere considerati ai fini di un giudizio completo: ed anche se il tempo per far ciò avesse richiesto qualche decina di giorni in più, mi pare che non si sarebbe dovuto gridare allo scandalo, anche perché vi sono provvedimenti che hanno atteso mesi, se non anni . . .

BENEDETTI (D.C.): Interrompe.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Stia tranquillo, cons. Benedetti, non siete voi che potete scandalizzarvi, ma siamo noi.

BENEDETTI (D.C.): Ma la Commissione ha deciso, ha detto no . . .

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): La Commissione ha detto no? La Commissione ha detto che voleva accertare, soprattutto attraverso l'ENEL, la portata effettiva della operazione. Non si tratta, signori, di tre o di trenta milioni, si tratta di tre miliardi; e se ci mettiamo a scherzare con queste cifre, allora veramente le cifre non hanno più alcun significato, alcuna consistenza. Qui siamo di fronte alla proposta di un contributo di un miliardo e cento milioni e di una fidejussione su altri due miliardi: e non mi si dica che la fidejussione non la pagherà la Regione. Abbiamo degli esempi, sappiamo anche troppo bene dal passato, quello che avverrà: Brugger ha ricordato l'Aeromere . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Non era una fidejussione.

*(Interruzioni).*

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Bisogna che queste cose siano dette, perché non si deve, domani, poter affermare che, almeno da questi banchi, non sono state affermate le nostre perplessità, se il provvedimento andrà in porto. Si tratta di immobilizzare tre miliardi che dovremo togliere alle enormi esigenze e necessità di intervento in altri settori, per destinarli ad una attività che esula dal campo delle attività principali, fondamentali della Regione: ed abbiamo una agricoltura che si sta sfasciando, in preda ad una gravissima crisi; abbiamo un turismo la cui enorme importanza economica è da tutti riconosciuta, che si vede rifiutati anche modesti concorsi, perché i mezzi a disposizione non sono sufficienti: e troviamo miliardi per intervenire in un settore che, ripeto, non è direttamente nostro. Per di più si impegnano tre miliardi a favore di una zona che avrà la sua importanza, ma ben determinata, e non per una iniziativa di interesse generale. Non vorrei, davvero, abbandonarmi a campanilismi, ma la situazione è questa. Inoltre si è affermato che se il Comune di Rovereto non potrà portare a termine la opera, se si ritirerà, non ne avrà alcun danno, perché quello di Verona porterà a termine da solo l'impresa, rinunciando anche a quella penalità del 10 per cento sui rimborsi che era prevista dagli accordi originari. Quindi, anche non attuando l'iniziativa col nostro concorso, non verremmo a togliere alcun beneficio d'ordine generale, perché la produzione dell'energia avverrebbe ugualmente al servizio della collettività. Ora, quali motivi hanno invogliato il

Comune di Rovereto a partecipare a questa iniziativa? Indubbiamente motivi di diversa natura. Fondamentale, ci è stato detto, quello di avere la disponibilità propria dell'energia occorrente allo sviluppo industriale della zona. Ma a questo proposito non possiamo nutrire preoccupazione alcuna: abbiamo le assicurazioni vincolanti del presidente, avv. Di Cagno, in proposito, delle quali dobbiamo — e dovete soprattutto voi colleghi della maggioranza — fidarci. Oltre al fatto che questa preoccupazione non ha ragione alcuna, più, di sussistere, c'è un altro fatto strano. Nel 1961, nella mia veste di dirigente della Magnifica comunità di Fiemme, presi contatti con Rovereto, per offrire a quella azienda elettrica la intera quota a noi spettante dell'energia prodotta dalla centrale dell'Avisio: si trattava di cinquanta, cinquantaacinque milioni di kWh annui, ed eravamo, nel 1961, assai vicini alla decisione, da parte di Rovereto, di partecipare alla costruzione della centrale del Leno. Ebbene, la risposta di Rovereto fu che essa disponeva di energia in quantitativi sufficienti ai bisogni ed alle prospettive future, e non fu possibile neanche iniziare le trattative. Io posso anche pensare che avere una propria disponibilità di energia, possa costituire motivo di comprensibile soddisfazione da parte degli amministratori: ma questo eventualmente deve avvenire coi propri mezzi, è una soddisfazione che bisogna pagarsi: è troppo facile diversamente. Riconosco l'opportunità e la suggestività di avere in proprio tutta l'energia occorrente ad ogni sviluppo futuro, ma bisogna farlo coi propri mezzi, non pretendere un massiccio intervento della collettività, della Regione. Ora, tolto l'argomento della disponibilità dell'energia, che abbiamo visto, non può resistere come elemento di preoccupazione, c'è ancora da esaminare il tema del costo che è stranamente de-

finito, nelle relazioni, dai costi di costruzione e di gestione; sono valutazioni sulle quali noi non concordiamo. Forse non avremo ragione noi al mille per cento. Certo è che siamo di fronte ad una nostra relazione; alla relazione di minoranza dei consiglieri Benedetti e Ziller; alla relazione dell'Assessore; e siamo di fronte, in polemica con noi, ad affermazioni che non possiamo accettare, perché i dati della nostra relazione non sono improvvisati. Stando alla relazione Benedetti-Ziller, ecco una prima affermazione non accettabile. Si afferma che lo accordo con Verona per lo sfruttamento del Leno è stato necessario, imposto quasi, perché altrimenti si sarebbe verificata una situazione estremamente grave, per quanto riguarda la disponibilità dell'energia. Ora io dico che se sfiducia nell'ENEL si può avere, questa sfiducia non dovrebbe, quanto meno, venire da quel partito che è maggioranza al Governo, che ha sempre affermato essere fra i suoi obiettivi quello della salvaguardia e della garanzia degli interessi di tutte le popolazioni. Si dice ancora che si è anticipata la realizzazione per evitare che un'altra richiesta di concessione avanzata venisse accolta, con gravissime conseguenze sui servizi di interesse pubblico. Ed io penso che nel disciplinare della eventuale concessione, nell'esaminare questa iniziativa, il Governo, nel quale voi siete garanti del rispetto dei diritti dei cittadini e delle collettività, non avrebbe certamente permesso di creare delle situazioni disastrose. Altro argomento avanzato, la necessità di conservare, per gli usi civici, parte della erogazione della sorgente di Spino, sia per le forniture di acqua potabile, sia per le fognature urbane: siamo sempre fermi agli stessi argomenti: si tratta di diritti pre-costituiti dei cittadini che sicuramente sarebbero stati salvaguardati dal disciplinare di concessione, evitando quelle disastrose conseguenze

che ho prospettate. C'è un punto della relazione sul quale ci troviamo d'accordo: il riconoscimento che l'energia prodotta sarà di qualità scadente: è un esplicito riconoscimento vostro. Nella relazione di Giunta, questa relazione di minoranza viene definita ampia e tranquillante; noi non vi troviamo, in verità, tranquillità alcuna. Si sostiene anche la convenienza economica della iniziativa. Ed anche su questo noi vogliamo soffermare la nostra attenzione. Si è voluto dimostrare che l'energia acquistata dall'ENEL avrebbe avuto un costo superiore: lo disse lei, Assessore Albertini, ma quanto da lei detto non corrisponde alla verità. Lei può anche non accettare, se crede, le nostre argomentazioni, ma non può certamente pretendere che noi accettiamo integralmente il suo punto di vista. Sui costi di costruzione noi non abbiamo alcuna fiducia, io personalmente anzi non ho alcuna fiducia: non voglio coinvolgere l'opinione del mio gruppo...

RAFFAELLI (P.S.I.): Puoi coinvolgere...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Io non credo alla possibilità di realizzare gli impianti nei limiti di costo previsti. Abbiamo il precedente, illuminante, della Avisio, della sua centrale di Egna, e della rispondenza dei conti finali alle previsioni. Eppure i progetti erano stati stesi da tecnici di chiara fama, come l'ing. Brentel e l'ing. Modl; ed a quest'ultimo proprio, io mi rivolsi personalmente ed ebbi assicurazione che i preventivi erano stati stesi con la massima ponderazione e con la massima cautela, che non sarebbero stati superati. E voi conoscete bene dell'ing. Modl, oltre che la vasta competenza tecnica, la coscienza, la dirittura morale. Ma poi vedo invece i risultati: ecco la centrale di Egna,

progettata per una produzione di 500 milioni di kWh, che avrebbe dovuto costare, nel 1947, quattro miliardi e mezzo; lasciamo pur correre anche qualche svalutazione, teniamo conto anche delle modificazioni per gli ampliamenti e le modifiche; ma nel 1952 questo preventivo era già salito a 9 miliardi; nel 1955 eravamo a 11 miliardi, e il consuntivo dei costi al 1957 raggiungeva i 15 miliardi, ai quali altri ne andranno aggiunti: così che, sostanzialmente, il costo dell'opera si aggirerà sui 17 miliardi. Mi dite che ciò non fa testo? Posso anche essere d'accordo, ma dobbiamo pur prendere gli esempi che abbiamo sottomano per convincerci sulla opportunità di una iniziativa che viene proposta. Se, guardate, gli aumenti nel costo della Avisio, fossero dipesi soltanto dai lavori al bacino interglaciale, direi: pazienza, ma tutte, indistintamente tutte le voci del preventivo, hanno subito degli aumenti. Ne ho qui un elenco: si tratta di oltre cinquanta voci e ve ne risparmio la lettura. Anche l'ing. Modl mi disse che il preventivo era stato calcolato con una certa larghezza, proprio come lei, signor Assessore, e i suoi tecnici, ci dicono del preventivo per la centrale del Leno. E da nove miliardi del '52, se vogliamo riferirci a quella cifra, abbiamo raddoppiato, ed in un periodo, vorrei notare, nel quale abbiamo goduto di una relativa stabilità monetaria. Non credo proprio che questa eventualità possa essere esclusa anche per l'impianto del Leno. L'aumento dei costi di costruzione porterà con sé, inevitabilmente, anche un aumento dei costi di esercizio. Strano poi, signor Assessore, quando lei si riferisce al quesito sollevato in Commissione sul costo dell'energia prodotta. Fui io a sollevare quel problema, e sa perché? Perché, proprio nella gestione della Avisio, di fronte ad una mia precisa richiesta di stabilire, da parte del Consiglio

d'amministrazione, il prezzo dell'energia corrispondente alle condizioni di mercato, il Consiglio si è rifiutato di farlo; la nostra richiesta fu respinta perché il costo di mercato, ci si disse, era stabilito in L. 3,60 per kWh. Come si fa allora, quando il costo dell'energia è di 9-10 L. per kWh, mentre tutti gli esponenti della Avisio hanno affermato essere quello, delle 3,60, il prezzo del mercato? È sintomatico che esponenti del partito di maggioranza — ed anche di altri partiti per la verità — sostengano nella Avisio, un prezzo di mercato di 3,60 e su quella base discutono. Non abbiamo accettato quella decisione, ed attendiamo l'arbitrato che abbiamo richiesto. Come fate a dire, in una sede, che il prezzo di mercato è di tre lire e sessanta, e si insiste invece per la costruzione di centrali delle quali il costo per kWh sarà di nove lire, ed affermare che quello è il prezzo economico . . .

CORSINI (P.L.I.): Ma quando è stato?

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Alcuni mesi fa, non molti, lo sai . . .

CORSINI (P.L.I.): Alcuni mesi fa la energia era data alla Galtarossa a 3 lire per Kw, oggi se ne richiedono otto: questa è la ragione . . .

PARIS (P.S.I.): Chi la dava quell'energia? chi la dava? chi la dava? rispondi! . . .

PRESIDENTE: Signori consiglieri . . .

MITOLO (M.S.I.): Allora non si sapeva ancora niente di Ippolito . . .

PRESIDENTE: Cons. Vinante, continui.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): La relazione della Giunta afferma che le nostre argomentazioni sui costi di costruzione sono notevolmente aumentate, ma non si sono avuti sostanziali mutamenti; le cifre da noi usate sono quelle citate a pagina 7 della vostra relazione. Noi affermiamo che non è possibile accettare queste affermazioni, anche se la relazione cita lavori di notevole mole che sono stati portati a termine e non hanno comportato variazioni rispetto ai preventivi. E su questo sarei molto grato all'Assessore di un chiarimento, per quel che riguarda i lavori della galleria. Si afferma che il costo complessivo della galleria sarebbe stato — in sede di preventivo — di 1.700 milioni; e si aggiunge che quasi il cinquanta per cento della galleria è stato ormai perforato, con una spesa — che non ha superato che in misura trascurabile il preventivo — di 239 milioni. Non riesco davvero a capire. Per concludere, alle affermazioni contenute nella relazione della Giunta, che si afferma certa dei risultati finali, rispondo soltanto: abbiamo per ora delle affermazioni, delle previsioni di tecnici, non verificate; aspettiamo la fine dei lavori.

Ieri poi è stata distribuita una controrelazione che controbatte tutte le nostre affermazioni: anche qui ci sono argomentazioni che desidererei fossero chiarite. La relazione dell'Assessore contesta, per esempio, che ci sia stato, dal 1961 ad oggi, un aumento del quindici per cento nel costo della manodopera. Ma direi che sostenere il contrario è piuttosto difficile e tutti lo sanno. L'Assessore Albertini dice che noi comprendiamo nei nostri calcoli il costo delle linee di trasporto, che già sono state costruite. Va bene, saranno costru-

te, ma chi le paga, chi provvederà agli ammortizzamenti relativi? Le linee sono necessarie. Vengono contestate le nostre cifre per quanto riguarda gli interessi e le spese generali: ma il preventivo prima citato conteneva una previsione di spese imprevedute ed interessi del 24 per cento: ora, quella cifra è valida o non lo è? Adesso voi riducete, minimizzate, anche rispetto alle vostre stesse previsioni. Perché da una parte, su un documento, ci date delle cifre, e da altra parte, su altri documenti, ci date cifre diverse? Forse perché neanche voi siete in grado di dare una sicura valutazione delle conseguenze di questa impresa. E tutte queste cifre spostano, notoriamente, il costo della energia prodotta. Secondo le vostre conclusioni il costo per kWh dell'energia sarebbe di L. 8,9 per kWh; noi, tenendo conto delle percentuali di ammortamento, giungiamo a diverse conclusioni.

Vorrei, ora, terminare il mio intervento. Personalmente affermo non opportuno che la Regione si imbarchi in un esperimento che potrebbe avere gravi ripercussioni, che non porta alcun vantaggio diretto, che impegna ingenti disponibilità che dobbiamo distogliere da altre attività regionali. Voglio anche presentare una precisa richiesta: se la maggioranza darà il via a questo provvedimento e toglierà con ciò alle disponibilità della Regione questi miliardi, devo ammonire sulla necessità di una più realistica visione delle cose e degli interessi generali. Qui si tolgono miliardi a zone profondamente depresse, ad attività che hanno estremo bisogno di aiuto, per dirottarli dove, quanto meno, la depressione e il bisogno sono meno urgenti. Se ciò avverrà, chiedo formalmente che gli stanziamenti regionali avvengano, in futuro, per comprensori, che siano dirottati, con precisa destinazione, nelle zone particolarmente depresse, come finora non è

stato fatto mai. Chiedo fin d'ora che, se questo provvedimento sarà approvato — un provvedimento che non dà alcun apporto alla soluzione di problemi di carattere generale della Regione — si voglia tener conto che della Regione fanno parte anche tutte le altre popolazioni, specialmente quelle di comprensori dove regnano gravi ristrettezze economiche. Non è un concetto simpatico, quello che propongo, siamo d'accordo. Ma quando si giunge a questi eccessi, le rivendicazioni, anche con una forma rivoluzionaria, rispondono alla necessità. Perché qui si negano i milioni allo sviluppo economico, si negano all'assistenza, dove assistiamo alla vergogna delle 3000 lire mensili per gli assistiti, poi si gettano miliardi per questo. E allora non ritengo più mio dovere di essere obiettivo o simpatico; rivendico la obiettività, l'uguaglianza dei diritti a favore anche di tutti gli altri comprensori, di tutti gli altri settori.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Brugger.

**BRUGGER (S.V.P.):** Wie kaum ein anderes Gesetz hat dieser Gesetzentwurf seine besondere Geschichte. Wir hatten bereits feststellen können, daß wir diesen Gesetzentwurf vor den Sommerferien dieses Jahres hätten verabschieden sollen; daß hier herumdiskutiert worden ist, ob die Kommissionen abgeschlossen oder nicht abgeschlossen hatten; daß der Herr Präsident des Regionalrats von gewisser Seite aus in eine sehr ungute Lage hineinversetzt worden ist, weil man ihn beauftragt oder ersucht hatte, diesen Entwurf auf die Tagesordnung zu bringen, bevor noch in den Kommissionen die endgültige Durchbesprechung und Genehmigung des Gesetzes erfolgt war.

Inzwischen war man, als dieses Gesetz bei der letzten Sitzung vor den Ferien diskutiert wurde, zur Überzeugung gekommen, es fehle etwas; die Gemüter hatten sich erhitzt und man dachte, sie über den Sommer abkühlen zu lassen, vielleicht würde es nach den Ferien besser gehen. Aber auch danach wurde wiederum festgestellt, daß gegenüber diesem Gesetzentwurf die größten Vorbehalte bestanden und es mutet daher eigenartig an, daß man gerade mit dieser sehr großen Belastung eine so ungeheure Eile hat. Die Ausführungen Dr. Benediktors anlässlich der vorigen Sitzung gingen dahin, dem Regionalrat vor Augen zu führen, daß wir bei der Genehmigung dieses Gesetzentwurfes ein großes Risiko eingehen, weshalb es gut wäre, über die Entscheidung des Verfassungsgerichtshofes hinsichtlich unserer Rekurse gegen die Verstaatlichung der Elektrowerke in der Region Klarheit zu haben, bevor man sich finanziell so stark an ein solches Unternehmen bindet. Dieses vorsichtigeres Vorgehen bei der Verabschiedung eines solchen Gesetzentwurfes wäre fürwahr ratsam, wenn man aus der Vergangenheit weiß, durch zu oberflächliche Überprüfung schon wirtschaftlich negative Gesetze genehmigt zu haben. Ich hatte mich bereits vorher scheinbar unrechtmäßigerweise auf die Aeromere bezogen. Ich beziehe mich jetzt — und das liegt noch weiter zurück — auf die Trento-Malé. Wieviel ist auch hinsichtlich dieses finanziell sehr belastenden Werkes in der ersten Legislatur des Regionalrates diskutiert worden. Wie weit sind wir mit diesen grossen Investitionen gekommen? Man wird mir sagen, sie sind vom Staate gegeben worden. Aber ist man heute davon überzeugt, daß dieses sehr kostspielige Werk wirtschaftlich eigentlich unfruchtbar war? Es ist aber auch hier zu klären, daß die diesem Werke von Rom aus direkt zugeflossenen Mittel der Region dann auf andere Wei-

se abhandeln gekommen sind. Es waren immerhin Gelder, die sonst der Region vom Staate für andere Zwecke hätten zugewiesen werden müssen. Wir sind heute so weit, daß wir in unserer Bevölkerung wohl auf Grund dieser Tollkühnheit bei wirtschaftlichen Investitionen den Eindruck erwecken, die Region schwimme im Gelde. Wenn irgendeine Tätigkeit, die mehr Geld kostet und im Interesse der Öffentlichkeit ist, geplant wird, meint die Bevölkerung, diese Maßnahme müsse mit Regionalmitteln wenigstens subventioniert werden. Wenn dann Schwierigkeiten in der Subventionierung auf Grund des Geldmangels auftreten, wird nicht zuletzt der politischen Opposition im Regionalrat die Schuld dafür gegeben, daß diese Geldmittel nicht so rechtzeitig flüssig gemacht werden können, wie man es gerne möchte. Mit dieser Art von Verwaltung der regionalen Geldmittel und mit dieser Entschuldigung geht es nicht mehr weiter. Wir müssen jetzt ein für allemal zugeben, daß die Region arm geworden ist an jenen Geldmitteln, die so notwendig gebraucht werden, um jene wirtschaftlichen Maßnahmen zu fördern und jene sozialen Maßnahmen zu unterstützen, zu denen die Region institutionell berufen ist.

Wir befinden uns hier vor einem Gesetzentwurf, der trotz des Abänderungsantrages eine Ausgabe von einer Milliarde vorsieht. Der Abänderungsantrag, auf den ich bereits vorher zu sprechen gekommen bin, sieht eine Garantieleistung für zwei Milliarden vor. Er sieht aber auch vor, daß für das Darlehen von 2 Milliarden Lire an das Leno-Werk ein jährlicher Zinsenzuschuß von 3% gegeben wird und es mutet einen irgendwie merkwürdig an, wenn man im ersten Absatz unter a) sieht, daß die Aufnahme dieser 2-Milliarden-Lire-Darlehen an bestimmte Bedingungen gebunden ist. So z. B. an die Bedingung, daß die Zinsenbelastung

nicht höher als 7 ½% sein soll und daß das Darlehen zur Amortisation in 25 Jahren aufgenommen wird. Interessant ist in diesem Zusammenhang feststellen zu müssen, daß der Mediocredito, der auf Grund seiner statutarischen Bestimmungen heute Darlehen für Hofübernehmer geben soll, nicht mehr mit 7% und auch nicht mehr mit 7 ½% einverstanden ist wie früher sondern 7,80% haben will. Maßnahmen, zu denen auf Grund des Statuts regionale Einrichtungen verpflichtet sind, werden also nicht mehr in dem Ausmaß wie früher wahrgenommen und weil die finanzielle Lage für die Kreditinstitute untragbar ist, verlangt das regionale Kreditinstitut für Hofübernahmekredite, die besonders gefördert werden müssten, 7,80%, während hier anscheinend die Möglichkeit gefunden wird, ein Darlehen auf 25 Jahre aufzunehmen, welches mit 7,5% Zinsen aufgenommen werden müßte. Ob ich bei dieser nicht sehr klaren Fassung des Art. 1, die Dinge richtig erfaßt habe oder nicht, wird mich die Diskussion lehren. Jedenfalls glaube ich den Absatz b) einigermaßen erfaßt zu haben, denn er sieht 3%ige Zinsbeiträge seitens der Region vor: also eine Bürgschaft für 2 Milliarden, plus 3% Zinsbeihilfe für die Dauer von 25 Jahren. Rechnen wir uns einmal in aller Nüchternheit diese 3%-Zinsbeihilfe für 25 Jahre aus und wir werden feststellen, daß die Belastung der Region für diese Maßnahme, wenn nicht in einem Jahr, so doch im Laufe der Zeit auch wiederum eine Milliarde Lire beträgt. Welchen Namen man nun dem Kind gibt, das ist dann einerlei. Ob man die Milliarde sofort gibt oder sie auf 25 Jahre aufschlüsselt, das kommt schließlich hinsichtlich der Ausgabe, die hier getätigt werden muß, auf dasselbe hinaus. Der einzige Unterschied besteht darin, daß die Höhe dieser Ausgabe, auf längere Zeit verteilt, etwas ge-

tarnt werden kann. Wir haben dies bereits des öfteren in Kredithilfegesetzen vorexerziert, so daß in den nächsten 3, 4 Jahren dann im regionalen Haushalt kaum mehr irgendwelche Beträge zu Verfügung stehen, die nicht schon durch irgendwelche Kreditbeihilfe- oder Zinsbeihilfegesetze gebunden wären. Wenn wir in Zukunft noch mehr solche Gesetze genehmigen werden, wird sich die Diskussion des Regionalhaushalts auf verhältnismäßig kurze Zeit beschränken können, weil die noch verfügbaren Mittel sich bald auf Null reduzieren werden. Um hier einen Vorschlag zu unterbreiten, würde ich deswegen folgendes vorsehen. Ich gehe dabei von der Tatsache aus, daß im ursprünglichen Gesetzentwurf eine Milliarde Lire zur Verfügung gestellt werden soll. Ob die Region nun diese Milliarde Lire durch ein Darlehen selbst zur Verfügung stellt oder ob sie darüber schon in den Eingängen verfügen kann, ist gleichgültig. Der vom Regionalausschuß eingebrachte ursprüngliche Gesetzentwurf sieht die Ausgabe von einer Milliarde Lire möglichst sofort vor, um dieses Elektrowerk des Leno verwirklichen zu können. Mit der Änderung hat man diese Milliarde auf 25 Jahre aufgeteilt. Nachdem zusätzlich noch eine Garantie für 2 Milliarden Lire gefordert wird, ist also die Abänderung meines Dafürhaltens finanziell noch belastender, als dies der ursprüngliche Entwurf des Regionalausschusses gewesen ist. Aber man wird mir mit einem gewissen Recht einwenden, daß auch für die Etschwerke der Provinz Bozen die Bürgschaft für eine Milliarde Lire aufgenommen worden ist. Warum soll man etwas Ähnliches nicht auch für ein ähnliches Vorhaben der Gemeinde Rovereto in Zusammenarbeit mit Verona tun? Man wird nach den Ausführungen des Abgeordneten Vinante sagen, daß mit demselben Maßstab, mit dem die Etschwerke behandelt wurden, auch

Rovereto und dieses Werk bemessen werden kann. Wenn für die Etschwerke eine Milliarde Lire garantiert wurde, warum soll nicht genau dasselbe auch für das Leno-Werk getan werden? Dann wären hier ungefähr gleiche Maßstäbe. Dabei erzeugen die Etschwerke — wenn ich nicht irre — wesentlich mehr Strom, als dieses Werk je Strom erzeugen wird. Aber lassen wir das. Wenn wir nun einmal gleiche Maßstäbe wünschen, bitte, dann sollen sie auch hier in diesem Falle Anwendung finden. Aber es ist eine Milliarde da und diese Milliarde würde mich im Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf besonders interessieren. Wenn im ursprünglichen Entwurfe eine Milliarde zur Ausgabe vorgesehen war und diese Milliarde im Abänderungsantrag jetzt nicht mehr vorgesehen wird, sondern es nur bei einer Bürgschaft ohne Zinsbeihilfen bliebe, dann könnten wir endlich einmal mit einer Milliarde Lire rechtzeitig Maßnahmen planen, die in unserem Lande wie auch in der Region besonders dringend sind. Herr Regionalratsabgeordneter Vinante hat die sozialen Maßnahmen als besonders dringend angesehen. Wenn es unbedingt notwendig ist, heißt es, kann man diese Milliarde Lire aufbringen. Bringen wir sie also auf! Einverstanden mit der Garantie einer Milliarde für das Leno-Werk! Diese Milliarde Lire, die man mit gutem Willen für diesen Gesetzentwurf aufgebracht hätte, sollen wir jetzt für die Wildbachverbauung und zwar meinetwegen gleichmäßig in Trient und in Bozen verwenden. Je 500 Millionen für Trient und Bozen. Es wäre in diesem Falle viel günstiger, wenn wir diesen Betrag zu dieser ganz dringenden Aufgabe so verwenden könnten und nicht warten müßten, um ein Kompensationsgeschäft abzuschließen, welches sich sowieso nie verwirklichen wird. Zudem wurde von einem Vertreter des Regionalausschusses ir-

gendwo draußen gesagt, daß, wenn die südtiroler Politiker einverstanden wären, für das Leno-Werk eine Milliarde Lire zur Verfügung zu stellen, man dann eventuell eine zweite Milliarde auch für die Provinz Bozen zur Verfügung stellen könnte. Bitte schön, stellen wir beide Milliarden nicht zur Verfügung, so teilen wir uns wenigstens diejenige, die verfügbar ist, und wenden sie den dringlichsten Aufgaben in unserem Lande, der Wildbachverbauung zu, insbesondere deswegen, weil man früher immer auf die Dringlichkeit dieser Aufgaben hingedeutet hat und es immer geheißen hat, man könne den Fonds der Region nicht erhöhen, weil kein Geld da sei. Heute hätten wir eine Milliarde, die flüssig gemacht werden könnte. Stellen wir sie deshalb für eine solche Maßnahme zur Verfügung, insbesondere auch unter Berücksichtigung, daß im Regionalhaushalt 1964 wiederum nur 370 Millionen Lire für diese auch wirtschaftlich und sozial dringenden Maßnahmen vorgesehen sind, während wir aber aus dem Gesetz für die Notstandsgebiete nichts mehr bekommen werden. Die siebte Jahresrate, die jetzt aus diesem Gesetz flüssig gemacht werden sollte, wird laut Mitteilungen des zuständigen Regionalassessorats nicht flüssig gemacht. Wir nehmen daher diese Gelegenheit wahr, und ich glaube, daß die Vertreter der christlichdemokratischen Partei damit auch einverstanden sein müssen. Wenn zu diesem Zwecke eine Milliarde Lire flüssig gemacht worden ist, dann kann diese Flüssigmachung für die Wildbachverbauung erfolgen. Wir sind dann damit einverstanden, daß die Garantie für das Leno-Werk für eine Milliarde Lire gezeichnet werden soll.

*(Questo disegno di legge ha come pochissimi altri una sua storia. Abbiamo potuto constatare come il disegno di legge si sarebbe*

*dovuto congedare prima delle ferie estive dell'anno scorso, come qui si sia discusso se la commissione competente avesse o non avesse concluso i suoi lavori, come il Presidente del Consiglio regionale sia stato messo in una sgradevole situazione perché lo si era incaricato o gli si era chiesto di porre all'ordine del giorno un argomento ancor prima che la commissione avesse concluso le consultazioni ed avesse approvato la legge. Nel frattempo si era arrivati alla persuasione, nella discussione dell'ultima seduta prima delle ferie estive, che la legge mancasse ancora di qualcosa; gli animi si erano riscaldati e si pensò di lasciarli calmare durante l'estate — forse dopo le ferie tutto si sarebbe accomodato. Anche in seguito si poté constatare però che nei riguardi di questa legge esistevano delle riserve e perciò ci sembra strano che proprio in un impegno ponderoso come questo si abbia tanta fretta. Le dichiarazioni del dott. Benedikter nella scorsa seduta avevano lo scopo di mettere sotto gli occhi del Consiglio regionale il rischio che si corre approvando questo disegno di legge. Per tale ragione sarebbe bene, prima di assumersi un obbligo finanziario tanto oneroso, veder chiaro nella sentenza della Corte Costituzionale sul nostro ricorso contro la nazionalizzazione delle centrali idroelettriche della Regione. Una linea di condotta più prudente nell'emanare un disegno di legge come questo sarebbe senz'altro consigliabile giacché da passate esperienze sappiamo ormai di aver già varato, con esami troppo superficiali, leggi economicamente negative. Poco fa mi sono riferito, apparentemente a torto, all'Aeromere. Mi riferisco ora, e l'esempio ci riporta ancora più addietro, alla Trento-Malé. Quanto si è discusso anche su questa iniziativa, dal punto di vista finanziario onerosissima, nel corso della prima legislatura! Dove siamo arrivati*

con questi grossi investimenti? Mi si opporrà che i fondi sono stati forniti dallo Stato, ma fino a che punto si è oggi convinti che queste costosissime opere sono economicamente infruttuose? Bisogna chiarire poi anche qui che i fondi devoluti direttamente da Roma a questa iniziativa sono poi mancati alla Regione in altro modo perché si trattava di fondi che lo Stato avrebbe dovuto passare alla Regione per altri fini. Ed oggi siamo a tal punto da suscitare nella nostra popolazione, proprio a causa di tanta temerarietà negli investimenti economici, l'impressione che la Regione nuoti nell'oro. Così ogni volta che si progetta un'iniziativa di pubblico interesse che costi più del disponibile, la popolazione pensa che l'iniziativa debba almeno venire sovvenzionata con i mezzi della Regione. Quando poi, per mancanza di denaro, nascono le difficoltà di sovvenzionamento, si addossa non da ultimo all'opposizione la colpa dell'impossibilità di rendere disponibili i fondi come si vorrebbe. Con questo sistema di amministrazione dei mezzi della Regione e questa scusa non si può andare avanti: bisogna ammettere una volta per tutte che la Regione si è impoverita e non dispone più dei mezzi necessari per incrementare ed appoggiare quelle misure economiche e sociali a cui essa è istituzionalmente chiamata.

Si tratta qui di un disegno di legge che prevede, nonostante la proposta di emendamento, una spesa di un miliardo di lire. Tale proposta prevede una fidejussione per due miliardi di lire ed inoltre la concessione alla centrale del Leno di un contributo in conto interessi annuo del 3% sul mutuo di due miliardi. A qualcuno sembrerà poi strano che nel primo comma, al punto a), si legghi l'assunzione del mutuo di due miliardi per es. alla condizione che il tasso di interesse non sia maggiore del 7,50% e che il mutuo sia ammortizzabile in

25 anni. A questo proposito è interessante constatare come il Mediocredito, il quale in base al proprio Statuto dovrebbe concedere mutui agli assuntori dei masi, non si accontenti più del 7%, come faceva una volta, e neanche del 7,50% ma pretenda il 7,80%. Le misure a cui le istituzioni regionali sono obbligate in base allo Statuto non sono dunque più osservate come un tempo: per gli istituti finanziari la situazione è insostenibile e perciò l'Istituto regionale esige, per i mutui e gli assuntori dei masi, categoria che dovrebbe venir particolarmente favorita, il 7,80%; qui sembra invece che si sia trovata la possibilità di assumere un mutuo per 25 anni al 7,50% di interesse. Non so se ho capito bene perché la formulazione dell'articolo 1 è piuttosto confusa; la discussione mi illuminerà però sull'argomento. Credo comunque di aver capito il punto b), il quale prevede un contributo in conto interessi del 3% annuo da parte della Regione: si tratta insomma di una fidejussione per 2 miliardi più il 3% di contributi in conto interessi per la durata di 25 anni. Calcolando in tutta lucidità il totale di questo 3% in conto interessi per 25 anni potremo constatare che l'onere della Regione per questo provvedimento, anche se non entro un anno, ammonterà col tempo ad un altro miliardo. Comunque la si giri, la cosa rimane sempre la stessa: che si dia subito un miliardo o che lo si diluisca in 25 anni, per quanto riguarda la spesa da fare il risultato sarà sempre lo stesso. L'unica differenza consiste nel fatto che l'entità della spesa può venir meglio mimetizzata suddividendola nel tempo. Più volte ormai abbiamo applicato questo metodo in leggi di aiuto finanziario tanto che nei prossimi 3 o 4 anni il bilancio regionale non avrà a disposizione quasi neanche un soldo che non sia stato già impegnato per qualcuna di que-

*ste leggi o per contributi in conto interessi. Se in futuro approveremo ancora leggi del genere la discussione del bilancio regionale può esaurirsi in brevissimo tempo perché i fondi ancora disponibili si ridurranno rapidamente a zero.*

*Se posso fare una proposta, io metterei in previsione le seguenti misure. Parto qui dal fatto che nel disegno di legge originario si prevedeva di mettere a disposizione un miliardo: se poi la Regione lo avesse fatto essa stessa assumendo un mutuo o se lo avesse messo a disposizione delle sue entrate, questo è indifferente. Il disegno di legge originario presentato anche dalla Giunta regionale prevede la spesa di un miliardo di lire, possibilmente subito, per la realizzazione della centrale del Leno. Nell'emendamento la somma è poi suddivisa in 25 anni: dato che oltre a questo si richiede una fidejussione per due miliardi di lire, l'emendamento mi sembra ancora più oneroso del disegno di legge originario. Mi si obietterà con una certa ragione che anche per l'Azienda elettrica consorziale di Bolzano ci siamo assunti la fidejussione per un miliardo di lire. Perché non si dovrà fare lo stesso per questo progetto del comune di Rovereto, in collaborazione con quello di Verona? Dopo le dichiarazioni del cons. Vinante si dirà che si può usare per l'azienda bolzanina la stessa misura che per Rovereto e la sua centrale. Se per l'azienda di Bolzano è stata concessa la fidejussione di un miliardo, perché non si potrà fare altrettanto per la centrale del Leno? Allora ci sarebbe parità di trattamento anche se la centrale atesina produce più energia — se non sbaglio — di quanta ne produrrà mai la centrale roveretana. Ma lasciamo da parte questo. Se vogliamo dunque usare lo stesso peso e la stessa misura dovremo farlo anche in questo caso. Ora però il miliardo c'è e la*

*questione riveste particolare interesse in relazione a questo disegno di legge. Se il disegno di legge originario prevedeva la spesa di un miliardo ed ora nell'emendamento questa spesa non fosse più prevista, ma si rimanesse alla fidejussione senza contributi in conto interessi, allora si potrebbe finalmente usare questo miliardo progettando tempestivamente misure particolarmente urgenti sia nella nostra provincia che nella regione. Il cons. Vinante per es. ha sottolineato l'urgenza dei provvedimenti in campo sociale. Se è assolutamente necessario, si è detto, si può reperire questo miliardo: reperiamolo dunque. Non siamo d'accordo con la fidejussione di un miliardo per la centrale del Leno; il miliardo però che si sarebbe reperito per questo disegno di legge mettiamolo ora a disposizione della regolazione dei bacini montani, per me suddividiamolo anche fra le province di Bolzano e di Trento, 500 milioni per provincia. Nel caso attuale sarebbe molto più favorevole se potessimo usare questi fondi per tale urgente compito senza dover aspettare di concludere un'operazione di compensazione che non si realizzerà comunque mai. Un rappresentante della Giunta regionale ha inoltre affermato fuori di qui che se i rappresentanti politici dei Sudtirolesi fossero d'accordo di mettere a disposizione un miliardo per la centrale del Leno, si potrebbe eventualmente mettere a disposizione un secondo miliardo per la provincia di Bolzano. Se i miliardi a disposizione non sono due dividiamo quello che c'è e destiniamolo al compito più urgente nella nostra provincia, la sistemazione dei bacini montani; questo specialmente perché si è sempre accennato all'urgenza di questa misura e si è sempre detto di non poter aumentare il fondo della Regione per mancanza di disponibilità. Oggi ci sarebbe un miliardo liquidabile: mettiamolo a disposizione di*

*questo compito, specialmente considerando che nel bilancio regionale 1964 sono previsti di nuovo soltanto 370 milioni per questa misura urgentissima anche dal punto di vista economico e sociale e che dalla legge per le zone depresse non sarà più possibile cavare nulla. Infatti la settima rata annua, che ora scadebbe per la liquidazione, non verrà liquidata, come risulta da un comunicato dell'Assessorato regionale competente. Cogliamo perciò l'occasione per fare questa proposta e credo che i rappresentanti della DC debbano essere d'accordo. Se è stato reso disponibile un miliardo per la centrale, si può volgere ora l'operazione in favore dei bacini montani. In tal caso saremo d'accordo con la concessione di una fidejussione di un miliardo a favore della centrale del Leno.)*

PRESIDENTE: Chi parla ancora in discussione generale? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ja, meine Herren, es hat mich persönlich sehr gefreut, daß in diesem Gremium überraschenderweise plötzlich so scharfe Stimmen zur Verteidigung der Autonomie und der Vorrechte des Regionalrates laut geworden sind. Sehen Sie, wir Vertreter der Südtiroler Volkspartei haben eine Tagesordnung eingebracht, mit der verlangt wurde, man solle zuerst die EWG-Kommission fragen, ob das Gesetz passieren könne. Und plötzlich gibt es einen Sturm wegen der Verteidigung der Vorrechte der Autonomie. Früher war es in diesem Gremium — ich war nicht dabei und habe es nur aus Zeitungen entnommen — etwas anderes; man hat manches Vorrecht der Region stillschweigend auf die Seite geschoben, man hat darauf verzichtet. Es ist erfreulich, daß

sich der Regionalrat jetzt endlich bewußt wird, daß er die Prärogativen dieses autonomen Gremiums verteidigen muß. Das ist also sicher als positiv zu bewerten und darüber drücke ich meine Freude aus. Herr Kollege Dr. Brugger hat vorhin mit sehr viel Recht gesagt, wir sind etwas überrascht, daß nun dieser Gesetzentwurf sozusagen durchgepeitscht werden soll, denn schließlich ist es immerhin eine Milliarde Lire. Nun schauen Sie, meine Herren Kollegen, es ist überhaupt sonderbar, daß man zwischen einer Bilanzdebatte und der andern, zwischen einer Bilanzgenehmigung und der andern immer wieder mit Sondergesetzen aufmarschiert, und zwar mit Sondergesetzen, die nicht bloß 8 oder 10 Millionen vorsehen, sondern eine Milliarde Lire. Dies ist mein persönlicher Standpunkt. Ich bin überhaupt gegen dieses System einer Demokratie, sondern für mich ist die Bilanz, das Budget eines regionalen Parlaments, immer die Hauptsache und man soll mit solchen Vorhaben in die Bilanzdebatte kommen; man soll solche Ausgaben ins Budget hineinbringen und nicht etwas dazwischen durchpeitschen wollen. Wenn unsere Anwesenheit überhaupt noch einen Sinn haben soll, dann müssen wir wirklich alle zusammen danach trachten, daß man diese Ausgaben in einer Bilanz vorsieht. Dann kann man in der Bilanzdebatte darüber diskutieren und man kann diese Ausgaben ablehnen oder annehmen. Man muß das aber rechtzeitig tun und nicht dazwischen auf solchen Nebenwegen versuchen, Milliarden zu Lasten der Region zu genehmigen. Persönlich bin ich dagegen, denn sonst hat eines Tages die Bilanz keinen Wert mehr, wie Herr Kollege Brugger mit vollem Recht gesagt hat. Dann kommen wir noch zur Bilanzdebatte, zum höchsten Akt, den jedes Parlament setzen soll und müssen sagen, es ist nichts mehr da und wir

haben entweder ja oder nein zu sagen. Das ist nicht mehr ein autonomes Parlament. Wir von der Südtiroler Volkspartei werden also keine Schwierigkeiten machen, wenn uns anlässlich der Bilanzdebatte dieses Vorhaben vorgetragen wird und die entsprechenden Geldmittel dafür beantragt werden. Wir möchten aber nicht — ich betone noch einmal —, daß die Bilanzdebatte, der wichtigste Akt jedes demokratischen Parlaments, völlig überflüssig wird. Wenn wir jedoch diesen Weg weiterbeschreiten, dann wird die Bilanzdebatte völlig überflüssig. Das, meine Herren, ist meine Auffassung, aber wenn Sie sich prüfen, werden Sie das selbst einbekennen müssen. Deswegen würde ich, nachdem dem Regionalrat jetzt das Budget für das Jahr 1964 vorgelegt wird, bitten, daß man mit diesem Gesetz und dieser Ausgabe bei dieser Gelegenheit kommt und uns das vorträgt. Schauen Sie, wir haben einmal vor nicht allzu langer Zeit gesagt, eine AFRA-Kanonikus-Gamper-Werk-Stiftung zu haben. Wir haben bei dieser Gelegenheit gesagt, wir möchten ein paar Millionen haben. Es hat dann geheißen, es sei kein Geld da. Was glauben Sie, was unsere Leute sich denken, wenn wir nun eine Haftung oder eine Ausgabe von einer Milliarde übernehmen, nachdem wir nicht einmal 80 Millionen bekommen. Es ist nicht so, daß wir grundsätzlich Opposition betreiben wollen. Wenn die Herren Kollegen der Provinz Trient diesen Beitrag als vordringliche Aufgabe für die soziale und wirtschaftliche Entwicklung der Nachbarprovinz betrachten, dann sollen sie uns das einstimmig sagen oder jedenfalls mit großer Mehrheit. Sie werden uns nicht böse sein, die Herren Kollegen des Trentino, daß wir den gleichen Betrag für die soziale und wirtschaftliche Entwicklung unserer Provinz verlangen, den gleichen Betrag wie Assessor Dr. Brugger schon gesagt hat. Wir betrach-

ten z.B. die Wildbachverbauungsarbeit in Südtirol heute als vordringliche Aufgabe und dazu sind nie Geldmittel da. Wir sind der Auffassung, daß diese Arbeiten für den sozialen und wirtschaftlichen Fortschritt in unserer Provinz die größte Chance bieten. Die Herren Kollegen des Trentino sind der Auffassung, daß das Leno-Werk das Um und Auf des sozialen und wirtschaftlichen Fortschritts für das Trentino bedeutet. Wir wollen nicht werten und richten; das ist ihre Auffassung; wir haben für unsere Provinz eine andere und ich will Sie nochmals bitten, meine Herren Kollegen, diesen Fragen bei der Bilanzdebatte gebührend Rechnung zu tragen. Ich möchte vielleicht noch hinzufügen, Herr Assessor, wenn wir jetzt als Südtiroler Volkspartei da zustimmen würden, muß vorher noch eine zweite Tagesordnung von uns behandelt werden; die Berechtigung dieser unserer Tagesordnung kann nicht bestritten werden. Wozu soll die heute leider Gottes arme Region eine so große finanzielle Belastung auf sich nehmen, wenn wir nicht wissen, ob nicht morgen das ENEL hergeht und das ganze Werkverstaatlicht. Die Südtiroler Volkspartei war nie gegen die Verstaatlichung der Energiekraftquellen. Wenn Sie sich erinnern werden, haben wir damals den Antrag gestellt, daß man die Vorrechte der Region und nicht der Provinz auf diesem Gebiet verteidigen soll. Wir wurden damals überstimmt. Wir sind damals sogar so weit gegangen, daß wir gesagt haben, wir möchten dieses Gesetz anfechten, um die Vorrechte zu wahren, daß wir aber gern die Anfechtung zurückziehen, wenn es sich aus Verhandlungen mit der Regierung ergibt, daß die Vorrechte gewahrt werden. Man hat auch diesen Antrag abgelehnt. Nun kommt man mit einer Milliarde für ein Werk, das vielleicht morgen wieder verstaatlicht wird; dabei sage ich gar nicht, ob das

gut oder schlecht ist, denn das geht über unsere Meinung hinaus. Jedenfalls legen wir Wert darauf, uns zu vergewissern, ob diese Milliarde Lire doch schließlich und endlich einen Sinn hat; hierzu haben wir nicht bloß ein Recht, sondern auch eine Verpflichtung. Herr Assessor, glauben Sie das nicht auch? Wenn Sie schon nicht zur EWG gehen wollen und sagen, das ist Zuständigkeit des Staates, dann kann man jetzt endlich einmal mit dem Herrn Industrieminister ein offenes Wort reden, denn diese Zusicherung möchten wir schon zuvor haben. Wir wollten sie ja früher schon haben. Die Mehrheit hat sie jedoch abgelehnt. Die Mehrheit wird vielleicht auch unsere Tagesordnung überstimmen; wir sind ja immer eine Minderheit, wir Südtiroler. Die Südtiroler sind in diesem Gremium eine Minderheit. In diesem Gremium, das die Autonomie verteidigen und festigen soll, die im Pariser Vertrag für uns vorgesehen wurde, nicht für das Trentino. Das Trentino soll seine Autonomie haben, wir haben gar nichts dagegen, nur möchten wir, daß auf Grund des Pariser Vertrages diese Grenzen zwischen unserer Autonomie und der anderen nicht verwischt werden. Meine Herren Kollegen, Sie können stimmen, wie Sie wollen, aber wir Vertreter der Südtiroler werden nicht die Zustimmung geben, daß jetzt in diesem Moment dieses Gesetz durchgepeitscht wird, um eine Milliarde — schließlich sind auch unsere Steuergelder dabei — für einen Zweck auszugeben, dessen Ausgang wir noch nicht kennen.

*(Signori, personalmente mi sono rallegrato molto nel sentire in questa assemblea alzarsi improvvisamente voci tanto decise in difesa dell'autonomia e dei diritti di precedenza della Regione. Noi rappresentanti della SVP abbiamo presentato un ordine del giorno in*

*cui si diceva di chiedere alla commissione della CEE se la legge potesse passare ed improvvisamente c'è una tempesta per la difesa dei diritti di precedenza della Regione. Una volta succedeva qui ben altrimenti — io non ero allora presente e lo so soltanto dai giornali —, allora si metteva da parte silenziosamente qualche diritto di precedenza della Regione, si rinunciava. È una bella cosa che finalmente il Consiglio regionale assuma coscienza di dover difendere le prerogative di questa assemblea autonoma: tutto questo va valutato positivamente ed esprimo per questo la mia soddisfazione. Il collega Brugger ha fatto presente prima a ragione la nostra sorpresa perché questo disegno di legge deve essere fatto passare tanto in fretta: in fondo si tratta di un miliardo! Signori colleghi, mi sembra strano che fra una discussione sul bilancio e l'altra, tra un'approvazione del bilancio e l'altra si torni sempre alla carica con leggi speciali che per di più hanno un preventivo non di 8 o 10 milioni ma di un miliardo. Parlo di un punto di vista personale. Io sono assolutamente contrario a questo sistema di democrazia; per me il bilancio del Parlamento regionale è sempre il fattore principale e progetti di tal genere devono essere presentati nell'ambito di questo, inseriti in esso e non trattati in fretta e furia. Se la nostra esistenza e la nostra presenza qui devono ancora avere un significato, dovremmo tutti tendere a comprendere nel bilancio spese di tal genere così che se ne possa discutere nel dibattito e che si possa comunque accettare o rifiutare tempestivamente senza tentare poi per vie traverse di far approvare a carico della Regione spese di miliardi. Personalmente sono dunque contrario a tali misure, altrimenti un bel giorno il bilancio non avrà più alcun valore, come ha già detto con ogni ragione il collega Brugger. Si arriverà allora alla*

discussione del bilancio, al massimo atto di ogni parlamento, e si sarà costretti a dire che non ci sono più fondi: non ci resterà che approvare o meno e non sarà più un parlamento autonomo. Noi della SVP non opporremo alcuna difficoltà alla presentazione del disegno di legge in sede di bilancio ed alla proposta del relativo finanziamento. Sottolineo però ancora una volta che non vorremmo che la discussione del bilancio, l'atto più importante di un parlamento democratico, diventi una cosa del tutto superflua come diventerà se noi andiamo avanti per questa strada. Signori, questa è la mia opinione: fate un esame di coscienza e dovrete riconoscerlo anche voi. Vorrei chiedere perciò, dato che il bilancio 1964 sarà presto sottoposto al Consiglio regionale, che il disegno di legge sia presentato in quella sede insieme col relativo stanziamento. Non molto tempo fa abbiamo chiesto per l'Opera Gamper un paio di milioni di contributo: ci è stato risposto che non ci sono fondi. Che cosa penserà la nostra gente se noi ci addossiamo ora una fidejussione od una spesa per un miliardo di lire e non riusciamo a reperire neanche 80 milioni! Non è che noi siamo ostruzionisti per principio: se i colleghi trentini considerano questo contributo essenziale per lo sviluppo sociale ed economico della vicina provincia, ce lo dicano all'unanimità o a grande maggioranza. I colleghi trentini non ci terranno rancore se chiediamo un importo eguale per lo sviluppo economico e sociale della nostra provincia, come ha già detto l'assessore Brugger. Per es. noi consideriamo oggi in Sudtirolo la sistemazione dei bacini montani il nostro primo compito ed i fondi a questo scopo non ci sono mai. Siamo del parere che questi lavori offrano le maggiori possibilità di progresso sociale ed economico alla nostra provincia; i colleghi del Trentino sono con-

vinti invece che la centrale del Leno sia essenziale per il progresso sociale ed economico del Trentino. Non vogliamo né valutare né giudicare: questa è la loro opinione, noi per la nostra provincia ne abbiamo un'altra ed io vorrei pregare i signori colleghi di tener conto di tutte queste questioni nella trattazione del bilancio. Vorrei ancora aggiungere, signor Assessore, che anche se noi ora come SVP volessimo approvare la legge, bisognerà prima trattare un secondo ordine del giorno da noi presentato, diritto questo che è fuori discussione. Perché la Regione, i cui mezzi oggi purtroppo sono molto limitati, dovrebbe assumersi un onere finanziario tanto pesante quando non sappiamo se l'ENEL si prenderà la centrale? La SVP non è mai stata contraria alla nazionalizzazione delle fonti di energia: se ricordate abbiamo fatto a suo tempo la proposta di difendere i diritti della Regione in questo campo e non quelli della Provincia. Allora la maggioranza dei voti fu contraria alla nostra proposta; noi siamo arrivati al punto di dire che volevamo impugnare la legge per difendere i diritti di precedenza della Regione ma che avremmo ritirato volentieri l'impugnativa se le trattative col Governo avessero garantito questi diritti. Anche questa proposta è stata respinta. Oggi poi si propone un miliardo in favore di un'impresa che probabilmente verrà nazionalizzata: con ciò non voglio giudicare se sia un bene o un male perché ciò va al di là del nostro giudizio. In ogni modo vorremmo assicurarci se questo miliardo di spesa abbia o no un senso: ne abbiamo non soltanto il diritto ma anche il dovere. Non è anche Lei di questa opinione, signor Assessore? Giacché non volete rivolgervi alla CEE ed affermate che questa è competenza dello Stato, si potrà finalmente per l'occasione parlare a viso aperto con il Ministro dell'Indu-

*stria perché questa assicurazione vorremmo averla prima dell'investimento. Noi volevamo averla anche tempo fa ma la maggioranza ha bocciato la proposta. La maggioranza farà bocciare forse anche questo nostro ordine del giorno, noi Sudtirolesi siamo nell'assemblea regionale soltanto una minoranza, in questa assemblea che deve difendere e rafforzare l'autonomia creata per noi nell'accordo di Parigi, per noi e non per il Trentino. Il Trentino può benissimo avere la sua autonomia, noi non abbiamo niente in contrario; solo vorremmo che sulla traccia dell'Accordo di Parigi i confini fra la nostra autonomia e quest'altra non siano confusi. Signori colleghi, potete votare come volete; noi rappresentanti dei Sudtirolesi non daremo voto favorevole a che questa legge sia trattata ora in fretta e furia per stanziare un miliardo — in fondo ci sono nella somma anche i nostri contributi — il cui esito non è prevedibile.)*

PRESIDENTE: È stato presentato un ordine del giorno dai consiglieri della S.V.P.:

#### *Il Consiglio regionale*

*in ordine al disegno di legge n. 105 concernente provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo,*

#### *d e l i b e r a*

*di rinviare la trattazione fino alla emanazione della sentenza della Corte costituzionale sulle impugnazioni da parte della Regione della legge istitutiva dell'ENEL, dei decreti legislativi che nazionalizzano imprese idroelettriche nella Regione, onde conoscere se l'impianto*

*di cui si tratta si sottragga alla nazionalizzazione.*

Chi chiede la parola? La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G. P. Trento - D.C.): Vorrei fare soprattutto un'osservazione: non ritengo conveniente aprire una seconda discussione sull'ordine del giorno; abbiamo fatto un esperimento ieri, con un ordine del giorno, ed è facile che questo esperimento si ripeta anche oggi. Gli ordini del giorno devono essere proposti a chiusura della discussione generale dichiarata, non prima. Detto questo, osservo che ieri è stato presentato un ordine del giorno come pregiudiziale; discusso, è stato ritirato e ripresentato ora come proposta di rinvio; e se la discussione non è chiusa, quanti ne potranno essere presentati ancora? Non mi pronuncio nel merito della . . . operazione. Che Volgger, poi, venga a scoprire oggi il valore delle discussioni di bilancio, fa specie: non è da oggi certamente che determinati provvedimenti, di identica natura di questo, vengono discussi fuori del bilancio; ne abbiamo numerosi esempi e mai è stata avanzata alcuna obiezione. Che soltanto oggi se ne chieda il rinvio in sede di discussione del bilancio, mi pare assurdo. Discutiamo il disegno di legge come ci è stato presentato, che prevede questo intervento. I pareri sono diversi: chi questo provvedimento osteggia, chi lo appoggia. È una situazione abbastanza comune, ma che non leghittima stracchiamenti inutili: poiché prevarrà alla fine la volontà del Consiglio, un no od un sì che sia. Non prolunghiamo quindi inutilmente questa discussione. Anche se le obiezioni hanno il loro valore. Ci si accusa, poi di

aver introdotto questo disegno di legge « in fretta e furia ». Macché fretta e furia! In linea pratica il Consiglio regionale poche volte ha avuto come in questa occasione dovizia di relazioni, di perizie, di pareri di deduzioni, anche dall'estero. Non si parli, quindi, di fretta e furia. E non ci si scandalizzi, si lasci in pace l'accordo di Parigi che è tutt'altra storia, si cerchi di finire questa discussione. Fra il resto non so proprio perché Volgger ironizzi sulla posizione di minoranza del suo gruppo, poiché forse mai come in questo caso l'esito di una votazione al Consiglio è stato incerto: non sappiamo certamente come andrà a finire. Lasciamo perdere anche i paragoni fra le Province di Trento e di Bolzano. È evidente, ritengo, che su questo intervento si avrà, a favore della Provincia di Trento, un altro intervento, per un uguale volume finanziario, si avrà per Bolzano, come è sempre fatto; abbiamo quindici anni di precedenti, e non ritengo che sulla base di essi possano essere fatte discussioni di questo genere. Se il discorso è valido sul piano economico, sul piano finanziario, se a voi non interessa, ma interessa Trento e il Trentino, perché chiedete la sospensione della discussione? Se avete dei diritti, avete anche dei doveri, fra i quali quello di esprimervi, di prendere posizione; di non dire « ci pensino i trentini ». Ognuno si assuma le proprie responsabilità. Che la discussione non sia ulteriormente intralciata da remore, che si arrivi alla fine.

**PRESIDENTE:** Per oggi, signori consiglieri, chiudiamo i lavori. Riprenderemo la discussione generale giovedì 14 novembre. Diversi consiglieri hanno chiesto di poter partecipare ai lavori della assemblea dei Comuni e delle Province d'Italia, che si svolge a Pa-

lermo nei prossimi giorni; perciò non faremo seduta martedì e mercoledì.

La parola al cons. Kessler.

**KESSLER** (Presidente G. P. Trento - D.C.): Signor Presidente, l'Assemblea dei Comuni e delle Province d'Italia inizia domenica 10; effettivamente inizia l'11, con la lettura delle relazioni e continua fino al 14. Ha anche una appendice turistica di altri due giorni, che può anche non interessarci. Ma le relazioni e le discussioni, quelle sì, abbiamo desiderio di ascoltarle, anche perché questi incontri non sono frequenti e gli argomenti trattati interessano vivamente le Province. Ora, se il 14 sono ancora a Palermo, come posso essere qui per proseguire la discussione di questa legge? Pregherei ci fosse data la possibilità di partecipazione. Lasci libera tutta la settimana prossima.

**BERTORELLE** (Assessore enti locali - D.C.): Comprendo benissimo le esigenze che vengono prospettate; non si vorrebbe che, presenti soltanto pochi consiglieri, venissero discusse leggi importanti. Ma ci sono anche le leggi che attendono. Se non credete di poter discutere questa, iniziamo almeno la discussione generale sulla legge del personale, anch'essa molto importante. Vorrei rappresentare l'esigenza che i lavori non subiscano troppi rallentamenti, tanto più che a dicembre dovremo iniziare col bilancio. Io ritengo necessario che la prossima settimana si lavori.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Raffaelli.

**RAFFAELLI** (P.S.I): Accetto, a nome del mio gruppo, le proposte testé avanzate

dall'avv. Bertorelle. Anch'io desidero intervenire ancora in sede di discussione generale. Se è giusto che si rinvi, allora andiamo avanti con gli altri disegni di legge. Capisco che può non essere una procedura ortodossa, ma siamo in circostanze eccezionali, e per noi non esiste alcuna difficoltà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io capisco l'esigenza della presenza a Palermo ed anche l'esigenza che il Consiglio regionale, giovedì, possa lavorare in assenza di due, tre o quattro consiglieri, non so quanti saranno; ma mi pare si potrebbe ugualmente ultimare la discussione generale. In subordine accetto l'interruzione della discussione, ma con l'impegno preciso che martedì 19 si riprenderà al punto che ora lasciamo, interrompendo eventualmente l'altro argomento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich würde den Herrn Präsidenten bitten, eine Entscheidung zu treffen, wie das in allen gesetzgebenden Versammlungen üblich ist. Was er auf die Ta-

gesordnung setzt, ist dann seine Sache, aber der Präsident soll entscheiden.

*(Vorrei pregare il Presidente di decidere, come è costume in ogni assemblea legislativa. Sarà poi affar suo quello che metterà all'ordine del giorno; in ogni modo è il Presidente che deve decidere.)*

PRESIDENTE: Ci sono leggi estremamente importanti che attendono; d'altra parte non mi pare si sia mai interrotta la discussione di una legge... Be', facciamo così: facciamo giovedì la variazione di bilancio, poi la legge del personale.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, ho fatto una precisa richiesta: l'impegno che martedì 19 si riprenda questa discussione. Desidero che questa richiesta sia eventualmente votata.

PRESIDENTE: Allora facciamo così: lavoriamo solo giovedì per la terza variazione di bilancio, che sicuramente concluderemo in giornata; poi riprenderemo con questa legge. Ci rivediamo giovedì alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 13,30).

